

Ore 10.18

Präsident Pahl führt den Vorsitz
Presidente Pahl assume la Presidenza

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.
Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Laimer für den Vormittag, Cristofolini, Molinari für den Vormittag, Frick für den Nachmittag, Dellai und Grandi.
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MINNITI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt es als genehmigt.

Folgende Mitteilungen:

Die Fraktionssprecher haben heute mehrheitlich Folgendes beschlossen: Es wird die Diskussion grundsätzlich so weitergeführt, wie sie auf der Tagesordnung vorgesehen ist, nämlich mit dem Gesetzentwurf über die Gemeindeordnung bis zum Abschluss dieses Gesetzes. Dann kommen die beiden Haushalte des Regionalrates und der Region für 2004 und ebenfalls der Rechnungsabschluss von 2002. Danach soll die Vorziehung erfolgen für den Gesetzentwurf Nr. 62, die Änderung des Gemeindepensens von Welsberg und anschließend eventuell noch der Gesetzentwurf Nr. 65. Über eine eventuelle Nachtsitzung am Donnerstag ist noch nichts entschieden worden. Es wurde auch nicht entschieden, ob die Sitzungen im Oktober stattfinden oder nicht. Dazu wird am Mittwoch um 14.30 Uhr ein Fraktionssprecherkollegium einberufen, um zu entscheiden, ob im Oktober Sitzungen stattfinden und ob am Donnerstagabend Nachtsitzung ist. Die Nachtsitzung ist grundsätzlich in der Tagesordnung vorgesehen.

Weitere Mitteilungen:

Am 10. Juli 2003 hat der Regionalausschuss den Gesetzentwurf Nr. 70: "Änderung der offiziellen Benennung der Gemeinde Roncegno in „Roncegno Terme““ und den Gesetzentwurf Nr. 71: "Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Neumarkt und Montan" eingebracht.

Es sind folgende Anfragen mit der Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht worden:

Nr. 277, eingebracht am 11. Juli 2003 vom Regionalratsabgeordneten Pius Leitner betreffend die Anzahl der in den Jahren 2001 und 2002 ausbezahlten direkten und übertragbaren Leibrenten der Regionalratsabgeordneten;

Nr. 278, eingebracht am 15. September 2003 vom Regionalratsabgeordneten Mauro Delladio betreffend das Verzeichnis der Vorsitzenden der Wahlsprengel für die bevorstehenden Landtagswahlen im Wahlkreis Trient.

Es sind die Anfragen Nr. 248, 265, 276 und 277 beantwortet worden.

Der Text der Anfragen sowie die jeweilige schriftliche Antwort bilden ergänzenden Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Collega Urzi, la parola sull'ordine dei lavori.

URZI: Grazie, Presidente. Sono costretto, contando sulla sua cortesia e pazienza, a porre una questione che già è stata posta nel Collegio dei capigruppo ed anche qui in aula, perché è una questione procedurale che abbiamo la necessità di considerare per evitare, signor Presidente, di incorrere, come dire, in un errore che ci porterebbe alla costituzione di un pregiudizio per la futura attività dell'istituzione regionale, perché è stato deciso nel Collegio dei capigruppo, lei lo ha ricordato, Presidente, di affrontare il punto relativo all'ordinamento dei comuni e solo successivamente garantire la discussione sul bilancio di previsione 2004.

Ecco, signor Presidente, credo che solo coloro che non vogliono vedere non hanno preso atto di una situazione che si è venuta comunque a determinare in Consiglio regionale, che prevede un forte movimento di obiezione, di contrarietà da parte di talune forze politiche, la nostra in primis, rispetto a questo testo della legge dell'ordinamento dei comuni, ripeto, questo testo dell'ordinamento dei comuni, che è praticamente una legge omnibus, su cui sono state caricate tante previsioni normative che esulano dalla vera e propria disciplina sull'ordinamento dei comuni e introducono novità legislative che finiscono per avere un peso negativo da un punto di vista politico ed in prospettiva.

Ecco perché AN ha mostrato la propria ferma contrarietà all'approvazione di questa legge e lo ha dimostrato, ma anche con grande serietà, attraverso la presentazione di un gran numero di emendamenti che presto dovranno essere posti in discussione, come altri emendamenti sono stati posti in discussione nella tornata di Consiglio regionale passata.

Ci sono altre forze politiche che hanno pure avanzato obiezioni sotto forma di emendamenti, allora solo chi non vuole vedere, signor Presidente, si rende conto del fatto che questa legge non giungerà all'approvazione definitiva e quindi metteremo a rischio l'approvazione del bilancio di previsione 2004 e credo che tutto questo la Regione non lo meriti.

Ecco, signor Presidente, che noi abbiamo chiesto l'approvazione di un documento finanziario legato al prossimo anno di natura squisitamente tecnica, ma vogliamo e pretendiamo che questo documento sia licenziato perché sia garantita la funzionalità piena dell'ente in prospettiva futura dopo le elezioni del 26 ottobre; chi invece, signor Presidente, ritiene di dover appunto

oggi e da oggi sino a giovedì bloccare ancora una volta il dibattito del Consiglio regionale sulla finta legge sull'ordinamento dei comuni, perché – ripeto - in quella legge c'è di tutto, anche ciò che non riguarda direttamente l'ordinamento dei comuni, ebbene pregiudica la funzionalità futura dell'ente.

Concludo, signor Presidente, auspicando che lei possa mettere in discussione questa questione, che non può essere delegata esclusivamente al voto dei capigruppo, perché attiene alla responsabilità di ciascuno di noi, in considerazione – lo ripeto - del fatto che questa legge sull'ordinamento dei comuni non è una legge sull'ordinamento dei comuni, ma è una legge omnibus su cui sono stati caricati una serie di passaggi, taluni li abbiamo denunciati fortemente, alcuni di questi sono gravissimamente lesivi della dignità, nonché della rappresentatività della comunità italiana in Alto Adige.

Quindi rispetto a questa legge licenziata da questa amministrazione regionale, noi non possiamo, signor Presidente, non manifestare una ferma e dura contrarietà. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Das Fraktionssprecherkollegium hat den Vorschlag gemacht, zuerst die Gemeindenordnung gemäß Tagesordnung zu beenden und dann den Haushalt. Das Fraktionssprecherkollegium hat mit Mehrheit entschieden. Aber der Regionalrat kann natürlich im Sinne von Art. 37 Punkt 3 eine andere Entscheidung treffen. Jetzt hat Kollege Urzi einen neuen Vorschlag eingebracht, dass zuerst der Haushalt behandelt werden soll, und somit bringe ich die Vorschläge zur Abstimmung. Wortmeldungen sind dabei gemäß Art. 37 Absatz 3 nicht mehr zulässig, sondern es wird nur abgestimmt. Ein Vorschlag ist also jener der Fraktionssprecher, und der zweite ist der Vorschlag des Abg. Urzi.

Also der Vorschlag des Fraktionssprecherkollegiums war, Gemeindeordnung, Haushalt, Änderung der Benennung der Gemeinde Welsberg und dann eventuell der Gesetzentwurf Nr. 65. Der gegenteilige Vorschlag des Abg. Urzi sieht vor, zuerst den Haushalt zu behandeln. Ich lasse jetzt gleich jemanden sprechen, bevor wir abstimmen, weil zu diesem Punkt keine Beratung mehr stattfinden kann. Es wird nur noch abgestimmt.

Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Divina das Wort.

DIVINA: Grazie, Presidente. Chi non ha partecipato alla riunione dei capigruppo ha avuto notizia adesso di come si svolgeranno i lavori nella giornata attuale. Potrà essere superfluo e assurdo ricordarlo, Presidente, ma ci troviamo esattamente a 40 giorni dalla tornata del rinnovo di questa assemblea legislativa, non solo, ma ci troviamo anche a 7 giorni dalla chiusura e dall'espletamento delle formalità che stanno attorno alle predisposizioni ed alle presentazioni delle liste elettorali e mi pare che all'interno di ogni forza politica vi sia la necessità in questa ultima settimana di avere quella minima serenità di chiudere, di definire e di completare un lavoro che si era iniziato tempo addietro, ma che in questi ultimi giorni deve essere definito e concluso.

In una situazione del genere non so, Presidente, se valga la pena di iniziare dibattiti su leggi, tutte saranno importanti, ma su leggi come il disegno n. 67 che fin dall'inizio ha avuto grosse contrapposizioni, non sarebbe sicuramente questo il momento giusto, o meglio, il momento dove trova l'attenzione prima

dell'aula e la serenità poi dei consiglieri nell'operare questo dibattito; se è pur vero che ci troviamo a metà del cammino, mi pare, una ventina di articoli sono già stati esaminati ed approvati, ma per arrivare a 50 o a 49 ne mancano altrettanti, abbiamo preso atto oggi, per esempio, che non sono così lineari, c'è un pacchetto di emendamenti, a patto che in aula non se ne presentino altri, perché sappiamo che possono essere presentati anche in corso di seduta, ma mi pare che è una legge che impedirà sicuramente di fare altro, ma difficilmente da questa assemblea uscirà questa legge in questi ultimi tre giorni.

Non posso contravvenire indubbiamente alla volontà già espressa da tutti i capigruppo, però, Presidente, un po' di serietà che coinvolga tutti farebbe sì che se i due Presidenti delle due Giunte hanno deciso che già tre mesi fa che la legislatura era pressoché definita e chiusa, a tal punto che hanno anticipato di circa un mese la naturale scadenza delle elezioni, non so perché noi ci ostiniamo a dire: 'no, questa legislatura è aperta' e si dovrebbe operare in malo modo fino all'ultimo giorno; di più, Presidente, la questione istituzionale, cioè i bilanci della Giunta e del Consiglio ed il rendiconto in questo frangente troverebbero anche una semplice definizione dal momento che il nuovo Consiglio verrebbe insediato ancora in ottobre, in novembre sarebbe operativo, Trento addirittura per legge sarà operativo dopo 10 giorni, in quanto con l'elezione diretta abbiamo già l'ossatura della maggioranza e sapremo chi sta viceversa all'opposizione, Bolzano abbisognerà forse di qualche momento in più, ma sappiamo che non ha mai avuto problemi a costruire una maggioranza solida attorno alla maggioranza già di fatto non solo relativa, che ha sempre contato la SVP, c'è tutto il tempo ragionevole per approvare i tre atti contabili anche nei mesi di novembre e di dicembre.

Presidente - chiudo veramente - non so se valga la pena, in queste condizioni, lavorare nella distrazione totale e con un pacco di proposte emendative che sappiamo già far slittare, sarà una discussione puramente accademica questa che faremo in questi tre giorni, forse c'è da pensare se vale la pena di operare in queste condizioni.

PRÄSIDENT: Danke! Keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über die beiden Vorschläge ab. Zuerst über den Vorschlag der Fraktionssprecher, der lautet: Die Gemeindeordnung beenden, danach die beiden Haushalte der Region und des Regionalrates mit Rechnungsabschluss 2002, dann den Gesetzentwurf Nr. 62: Änderung des Gemeindefamens Welsberg und eventuell noch den Gesetzentwurf Nr. 65. Eine Debatte findet darüber gemäß Reglement nicht statt...

...L'art. 37 prevede: "La modifica dell'ordine di trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno viene decisa dal Consiglio con votazione per alzata di mano, a maggioranza dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente degli argomenti proposti, dopo aver consultato in proposito il Collegio dei Capigruppo. Non sono ammessi al riguardo interventi di alcun tipo". Quindi si vota prima la proposta dei Capigruppo e poi la Sua. Si deve votare sempre anche la proposta dei Capigruppo...

...Collega Urzi, ne ha facoltà.

URZÌ: Presidente, ha letto lei il passaggio che prevede la procedura, si vota in Consiglio su una proposta previa consultazione dei capigruppo; il collegio dei capigruppo è stato consultato, ha espresso il suo parere adesso si vota la proposta, non si vota il parere dei capigruppo, signor Presidente, è un controsenso, non è che si vota due volte, una volta questo e una volta quello, si vota una sola volta la proposta che è stata avanzata in Consiglio, questo è sempre stato, la proposta prevede l'anticipo del bilancio e del rendiconto per garantire la funzionalità dell'ente regionale, da una parte c'è chi vuole garantire la funzionalità dell'ente regionale, signor Presidente, - siamo noi - e dall'altra parte c'è chi invece l'ente regionale lo vuole affossare e toglierlo e privarlo degli strumenti utili alla quotidiana e ordinaria amministrazione, questa è la gravità, signor Presidente, del problema che abbiamo posto. Noi chiediamo che quest'aula si esprima a termini di regolamento, è lo stesso passaggio che lei ha citato, sulla proposta che ho avanzato di discutere prima del bilancio di previsione e poi di tutto il resto, perché è sempre accaduto, signor Presidente, che il bilancio di previsione ha avuto la priorità su tutto, senza discussione; addirittura, signor Presidente, nell'elaborazione dell'ordine del giorno si prevede l'inserimento del bilancio al primo punto dell'ordine del giorno e questa volta è finito in coda, è tanto poco importante, mi chiedo e ci chiediamo, signor Presidente, il bilancio di previsione, cioè lo strumento che garantisce la funzionalità dell'ente, è tanto poco importante da doverlo sacrificare anche questa volta sull'altare di interessi particolari di taluni che qui, attraverso la legge sull'ordinamento dei comuni, si cerca di affermare?

Signor Presidente, la invito a rispettare il regolamento e a prevedere la votazione da parte di questo Consiglio sulla proposta di anticipo del bilancio, semplicemente questo a termini di regolamento, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Collega Seppi, ordine dei lavori o che cosa?

SEPPÌ: Ordine dei lavori. La ringrazio per avermi dato la parola.

Vorrei ricordarle, perché lei forse non ha ancora preso atto, che sulla legge sull'ordinamento dei comuni, sono stati presentati da me altri 120 emendamenti circa, sottoscritti dal sottoscritto, e di conseguenza ritengo che la proposta fatta dal collega Urzì abbia un significato preciso, perché l'intenzione da parte mia è quella, sulle ragioni già espresse nell'ultima seduta nella quale ho affermato che non è possibile assolutamente concedere al gruppo etnico ladino delle prerogative che non corrispondano anche al gruppo etnico italiano. Noi non siamo assolutamente contrari al fatto che il gruppo etnico ladino abbia ottenuto quei diritti di rappresentanza all'interno dei comuni previsti dalla legge, ma siamo assolutamente convinti che dette prerogative debbono corrispondere anche per il gruppo etnico italiano, di conseguenza non vogliamo l'abrogazione di queste prese di posizione, caro assessore Fontana, per quanto riguarda il gruppo ladino, noi siamo fieri che il gruppo ladino abbia ottenuto questa agevolazione, ma la stessa agevolazione la vogliamo riportare sui binari di una corretta gestione dei gruppi linguistici e di conseguenza la stessa agevolazione deve essere concessa al gruppo italiano; per cui se c'è la volontà politica di portare avanti con un articolo, assessore Fontana, che possiamo inserire ancora e quindi riportare anche per gli italiani dell'Alto Adige questo tipo di

prerogativa riservata ai ladini, sono perfettamente d'accordo di ritirare gli emendamenti, altrimenti la legge sull'ordinamento dei comuni, per quanto mi riguarda, e otterrò ritengo anche una mano da qualche consigliere del centro-destra, rimane allo stato attuale, non va avanti.

Allora, su questa base, chiederei addirittura la sospensione dei lavori e una presa d'atto dell'assessore, che ci si confronti con l'assessore, visto che gli emendamenti li ho presentati io, sono 120 più quelli che c'erano già e si arrivi ad una determinazione, perché se a una determinazione non si arriva, ha ragione il cons. Urzì, anticipiamo la legge sul bilancio, che almeno quella la abbiamo fatta, per cui per la procedura dei lavori, che abbiano quindi un senso e che il nostro tempo in aula non venga speso male, almeno nelle ultime battute di questa legislatura, ritengo obbligata questa fase, cioè aprire una trattativa con l'assessore Fontana, vedere se c'è questa possibilità di dare anche al gruppo etnico italiano le stesse agevolazioni riservate al gruppo ladino, se c'è lo facciamo e siamo tutti d'accordo e penso che nessuno in quest'aula sia contrario, altrimenti se questa possibilità non si vuole avere perché c'è la determinazione di penalizzare il gruppo italiano – ho finito, assessore e Presidente – ritengo che i miei emendamenti rimangono in discussione e la legge sui comuni, in pratica, rimane paralizzata e allora ha ragione il collega Urzì a chiedere l'anticipo, per cui chiedo una sospensione dei lavori e una trattativa con l'assessore Fontana. Grazie.

PRÄSIDENT: Also gemäß Art. 37 Absatz 3 wird über die Änderung der Tagesordnung abgestimmt. Punkt 1 der Tagesordnung betrifft die Gemeindenordnung. Kollege Urzì hat nach Beratung der Fraktionssprecher einen anderen Vorschlag unterbreitet über die Vorziehung der beiden Haushalte der Region und des Regionalrates. Diskussionen finden keine weiteren statt. Wer für die Vorziehung der Haushalte gemäß dem Vorschlag des Abg. Urzì ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? A larga maggioranza. Wer enthält sich der Stimme?

E' stata respinta la proposta del collega Urzì.

La seconda proposta dei Capigruppo, prima la legge dei comuni, poi...

...dann wiederholen wir nochmals die Abstimmung. Chi è favore della proposta del cons. Urzì? Gut, dann mit Namensaufruf.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung über den Vorschlag des Abg. Urzì bekannt:

Abstimmende	55
Jastimmen	12
Neinstimmen	38
Enthaltungen	5

Der Vorschlag ist abgelehnt.

Der nächste Vorschlag ist gemäß Antrag der Fraktionssprecher: Punkt 1, die Gemeindenordnung, bleibt, dann kommt der Haushalt und dann die Änderung des Gemeindepensens Welsberg. Diskussion findet gemäß Reglement keine statt. Wer ist für den Vorschlag... Geheimabstimmung?

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung über den Vorschlag der Fraktionssprecher bzw. des Abg. Denicolò bekannt:

Abstimmende	56
Jastimmen	38
Neinstimmen	12
Weiße Stimmzettel	6

Der Antrag ist angenommen. Die Tagesordnung lautet also Gemeindeordnung, Haushalt der Region und Regionalrates, die Vorziehung des Gesetzentwurfes Nr. 62 über die Namensänderung der Gemeinde Welsberg und eventuell der Gesetzentwurf Nr. 65.

Es ist vom Abg. Seppi der Antrag auf Unterbrechung gestellt worden. Der zuständige Assessor hat im Namen der Regionalregierung seinen Konsens gegeben.

Darum unterbreche ich die Sitzung für eine Stunde und zwar wie folgt: Eine halbe Stunde für die Beratung der Mehrheit unter sich und eine halbe Stunde für die Beratung der Mehrheit mit interessierten Vertretern der Opposition. So ist es auch mit Assessor Fontana vereinbart worden. Um 11.35 Uhr ist die Beratung der Mehrheit mit der Opposition angesetzt und vorhin berät sich die Mehrheit unter sich.

Die Sitzung ist bis 12.05 Uhr unterbrochen.

(ore 11.05)

(ore 12.12)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Wir fahren mit dem **Gesetzentwurf Nr. 67: Reform der Ordnung der örtlichen Autonomien (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort.

Ich verlese den Art. 22:

Art. 22

(Vorlegung der Kandidaturen in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern und in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern)

1. Im Artikel 20 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte „muss auch das Verwaltungsprogramm hinterlegt werden, das ebenfalls an der Amtstafel anzuschlagen ist“ durch die Worte „muss auch das Verwaltungsprogramm vorgelegt werden“ ersetzt.

2. Im Artikel 20 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 2 aufgehoben.

3. Im Artikel 20 Absatz 4 und 5 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte „zu wählenden“ gestrichen.

Art. 22

(Presentazione delle candidature nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento e nei comuni con popolazione superiore a 13.000 abitanti della provincia di Bolzano)

1. Nel comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole “deve essere depositato anche il programma amministrativo da affiggere anch'esso all'albo pretorio” sono sostituite dalle parole “deve essere presentato anche il programma amministrativo”.

2. Il comma 2 dell'articolo 20 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è abrogato.

3. Nei commi 4 e 5 dell'articolo 20 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "da eleggere" sono soppresse.

Wortmeldungen? Abg. Urzi, ne ha facoltà.

URZÌ: Come nessuno? Abbia pazienza, era sparito il nome, non la persona, come giustamente dice qualche collega.

Signor Presidente, intervengo approfittando dello spazio che mi è concesso per l'intervento di merito, però su una questione di ordine più generale, politica, che attiene proprio il disegno di legge nel suo complesso.

Credo che sia opportuno, proprio in questo momento, svolgere alcune riflessioni a cuore aperto, con grande franchezza, ma confidando anche in una analoga franchezza, analoga trasparenza di volontà politica da parte della maggioranza e dei colleghi tutti.

Signor Presidente, questo disegno di legge, così come è stato formato, anche attraverso le modificazioni introdotte con colpi di mano in Commissione legislativa, non è più la legge sull'ordinamento dei comuni, è un disegno di legge omnibus, nel quale è stata inserita una serie di previsioni che determinano delle conseguenze gravissime, alcune di ordine semplicemente morale, altre di ordine politico, altre di ordine giuridico lesive degli interessi dei gruppi linguistici in Provincia di Bolzano e degli interessi delle comunità in senso generale in ambito regionale.

Signor Presidente, lei non ha perso sicuramente di vista quelle che sono state le nostre osservazioni che nel tempo abbiamo svolto. La nostra volontà originaria affermata con forza - abbiamo combattuto a lungo su questo, signor Presidente, anche durante il dibattito sulle deleghe di funzioni amministrative dalla Regione alle Province – era quella di giungere rapidamente nel senso anche di un impegno morale che questo Consiglio aveva assunto di

fronte alle amministrazioni comunali della nostra Regione, era di procedere senza dubbi alcuni alla discussione del disegno di legge sull'ordinamento dei comuni e giungere ad una rapida approvazione anche dello stesso, con una serie di interventi che sono richiesti dai comuni, ma che appartengono anche a delle priorità politiche che le nostre diverse formazioni politiche hanno condiviso e ritenevano doveroso trasformare in principi di legge, in dettato normativo; ma nel tempo questo disegno di legge, signor Presidente, si è trasformato e si è trasformato perché si è voluto forzare la mano, perché la maggioranza regionale non si è accontentata di portare a casa un risultato importante e condiviso da tutto il Consiglio, quando c'era la strada spianata, quando tutto il Consiglio, maggioranza e minoranza, era d'accordo sull'individuare una strada da percorrere per giungere ad un obiettivo. Ebbene la maggioranza ha commesso l'errore capitale che le va rimproverato di forzare la mano, di accogliere, per esempio come è accaduto in Commissione legislativa, emendamenti che hanno stravolto il senso di questo disegno di legge, che hanno introdotto quelle norme di chiaro riflesso negativo e pregiudiziali gli interessi della minoranza linguistica italiana in Alto Adige.

Io cito, signor Presidente, a titolo esemplificativo, ma non esclusivo, solo il caso relativo alla chiamata nelle giunte comunali della Provincia di Bolzano di assessori, anche dall'esterno, del gruppo linguistico ladino anche nel caso in cui non ci sia nemmeno un consigliere eletto del gruppo linguistico ladino, quando la norma generale prevede un vincolo dettato dallo Statuto che riguarda, attiene ed interessa la minoranza linguistica italiana, che deve poter contare su una rappresentanza consiliare di due consiglieri per poter avere diritto alla rappresentanza in giunta comunale.

Ci troveremo, signor Presidente, con un'applicazione che è interpretativa dello Statuto di autonomia, non si dica che semplicemente trasferisce un dettame dello Statuto in legge regionale, è interpretativa dello Statuto di autonomia, si finirebbe per costituire, signor Presidente, un pregiudizio gravissimo nei confronti della minoranza linguistica italiana, perché solo per essa verrebbe fatto salvo il principio della presenza in consiglio di due consiglieri del proprio gruppo linguistico per avere diritto alla rappresentanza anche nell'ambito dell'amministrazione comunale, mentre ai ladini sarebbe concesso come a Bolzano, per esempio, di entrare in giunta comunale a pieno titolo anche dall'esterno anche in assenza di un solo consigliere del gruppo linguistico ladino.

E' un precedente di una gravità inaudita, signor Presidente, questo non era nei patti, questo non c'era nella legge sull'ordinamento dei comuni, questo è stato introdotto con un'iniziativa unilaterale, nonostante le nostre proteste, in Commissione legislativa, questo non doveva accadere e non si dica che quindi si è perso il senno da parte delle opposizioni, si è perso il senno da parte della maggioranza, perché nonostante l'errore compiuto in Commissione legislativa, di fronte alla denuncia di AN qui, in questo Consiglio, la maggioranza a testa bassa ha ritenuto di confermare quella propria opzione e quindi di confermare quel pregiudizio nei confronti della comunità linguistica italiana, che può essere definito senza dubbio discriminazione, discriminazione etnico-linguistica, chiamatela come volete.

Allora, signor Presidente, non possiamo rimanere muti di fronte a ciò, non possiamo far finta ed abdicare al nostro ruolo, non possiamo far finta di non avere un dovere in quest'aula, che è il dovere di salvaguardare i diritti di tutti i cittadini, ma anche dei gruppi linguistici; è un principio dello Statuto di autonomia, ci sentiamo in questo, signor Presidente, pienamente autonomisti, più di qualcuno che si vanta di esserlo sedendo nei banchi nella Giunta regionale, ma che dimostra una insensibilità assoluta nei confronti dei principi dell'autonomia e del rispetto delle diverse componenti linguistiche in modo particolare nella Provincia autonoma di Bolzano.

Allora, signor Presidente, ho citato il caso dell'assessore ladino a titolo esemplificativo, se fosse la semplice trascrizione di un dettame statutario in legge regionale, ebbene, avremmo avuto fino ad oggi una situazione come quella che si vorrebbe determinare in proiezione futura stante appunto il dettato di legge che si vuole approvare, ossia dal '72 ad oggi avremmo avuto, signor Presidente, giunte comunali composte secondo quella che è l'interpretazione che oggi si vorrebbe dare, ma non c'è mai stata, signor Presidente, in Alto Adige, giunta comunale che abbia previsto la rappresentanza del gruppo linguistico ladino anche in assenza di due consiglieri del gruppo linguistico ladino.

Perché non c'è mai stata questa interpretazione? Perché evidentemente lo statuto non è limpido nella sua lettura e si vuole dare questa interpretazione con un semplice atto di legge regionale, senza ricorrere ad un consulto, senza prevedere una verifica più appropriata, senza considerare quelli che sono i diritti delle diverse comunità linguistiche in Alto Adige e questo è gravissimo, signor Presidente; la maggioranza si è assunta una gravissima responsabilità, quella di dare uno schiaffo in faccia ai sindaci che qui in questa sala, signor Presidente, si erano presentati per rivendicare attenzione da parte del Consiglio regionale, perché si è voluto forzare la mano, si è voluto portare a casa di più rispetto a quello che invece veniva richiesto per soddisfare degli interessi di parte, particolari, che costituiscono – lo ribadisco – un pregiudizio ed una discriminazione aperta nei confronti della minoranza linguistica italiana dell'Alto Adige.

Ho citato questo caso, ma posso anche ricordare altri casi che non attengono la tutela dei gruppi linguistici, ma attengono diritti più generali, posso citare la questione relativa al numero dei revisori dei conti nei comuni della nostra Provincia, la Provincia di Bolzano, dove esiste una situazione, una particolare conformazione etnico-linguistica che prevede di fatto un riflesso anche sulla stessa natura del revisore dei conti, ebbene si è negato il diritto, come da noi proposto, di avere in comuni con più di 5000 abitanti il diritto di avere un revisore dei conti non monocratico, ma un collegio dei revisori dei conti, quindi il diritto da parte della comunità di avere certezza sulla verifica contabile della tale amministrazione, invece no, si è ritenuto di affidare ad una sola persona questa verifica contabile e spesso sappiamo quanto forti sono in Provincia di Bolzano questi condizionamenti che potevano essere superati, anche solo nei sospetti, attraverso una forma diversa, più larga, della forma dei revisori dei conti trasformato da organo monocratico in collegio.

Ma, signor Presidente, non posso nemmeno non ricordare un altro aspetto che attiene la parte morale delle nostre osservazioni, che è quello che

attiene il riconoscimento agli assessori in comuni sotto ai 2000 abitanti di un'indennità fissa, che si trasforma, applicata in Provincia di Bolzano, in un finanziamento del SVP e solo ed esclusivamente della SVP, nei comuni sotto i 2000 abitanti ci sono in Provincia di Bolzano decine e decine di assessori che svolgono il proprio mandato, che vedranno riconoscersi un'indennità e attraverso questa indennità sarà possibile finanziare il partito, finanziare un partito, ecco perché la SVP insiste sull'approvazione di questa legge, non conta null'altro se non un finanziamento diretto che il partito auspica attraverso l'approvazione di questa legge, chi non l'ha capito fa il gioco di chi approfitta di una situazione molto più generale e molto più complessa per trarre un proprio vantaggio di ordine personale, questa è l'osservazione di ordine morale, signor Presidente, che abbiamo sollevato e posto all'attenzione dell'aula – concludo – ed è per queste ragioni, signor Presidente, che la nostra azione è un'azione dura ed intransigente, non per principio, ma perché abbiamo la ferma consapevolezza della grande responsabilità che ci è attribuita ed analoga responsabilità dovrebbe dimostrare in questo momento la Giunta regionale, riconsiderando non solo le scelte fatte, ma anche le scelte che deve ancora assumere. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Urzi. La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Grazie, Presidente. I deludenti lavori interlocutori tra me e l'assessore Fontana, perché sul tavolo della Giunta esiste un pacco di emendamenti da me presentati ed atti a ristabilire un ordine di parità di diritti tra i vari gruppi linguistici che compongono la nostra comunità, è stato in qualche modo rifiutato questo tipo di atteggiamento da parte della Giunta e dell'assessore Fontana, ritenendo con delle giustificazioni che non possono considerarsi consone e questo atteggiamento all'interno della proposta di legge sull'ordinamento dei comuni sia legittimo per il gruppo ladino, in quanto previsto in qualche modo dagli artt. 61 e 62 dello Statuto di autonomia e non prevedibile, secondo l'assessore competente, per il gruppo italiano.

Allora, ciò, come le ho detto, assessore in camera charitatis, non implica che questo stesso diritto, al di là di quello che dice lo Statuto, non scontrandosi con lo Statuto, poteva essere allargato questo tipo di intervento per il gruppo ladino, anche al gruppo italiano.

Il mio intervento su certe prerogative è assolutamente diverso da quello del collega Urzi, perché il collega Urzi sembra quasi inalberarsi che questa concessione sia stata data ai ladini, io sono contento che questa concessione sia stata data ai ladini, a differenza di quanto mi sembra di aver interpretato dal collega Urzi.

Sono contento che questo tipo di concessione sia stata fatta ai ladini, perché tutto ciò che viene concesso alle minoranze, secondo me, è valido, ma non sono assolutamente soddisfatto del fatto che questo stesso concetto applicato ai ladini non debba essere in assoluto applicato nello stesso identico modo non agli italiani, ma a qualsiasi minoranza etnica e, nel caso specifico, anche agli italiani.

Quindi non sarei stato assolutamente d'accordo, assessore, se avessimo ancora da approvare l'art. 18, che ci fosse stato uno stralcio per i

ladini, perché è giusto che questo venga concesso, ma non è giusto che venga concesso solo al gruppo ladino e allora non è che io ragiono nei termini, come ha ragionato il collega Urzì, nei quali mal comune mezzo gaudio, no, assolutamente no, se i ladini in questo momento possono godere, in virtù del passaggio dell'art. 18, di un'agevolazione, sono felicissimo che l'abbiano ottenuta, ma la stessa agevolazione la pretendo e la esigo anche per gli italiani.

Il concetto quindi sviluppato questa mattina in quell'ora di interruzione dei lavori da me richiesta – ringrazio per avermela consentita – è stata questa: ho chiesto il ritiro degli emendamenti che bloccheranno di fatto questo disegno di legge, ho proposto il ritiro degli emendamenti sulla base di un intervento sui prossimi articoli in discussione, affinché quanto previsto dal comma 6 dell'art. 18, o comunque da quella parte che avevo posto in discussione, venisse allargata nello stesso identico modo anche agli italiani.

Cosa mi è stato invece detto? 'Da parte nostra non possiamo farlo'. Evidentemente per accordi di Giunta e per imposizione della SVP, perché anche l'assessore Fontana non potrebbe essere diversamente assessore, io la capisco, non è altro che un ostaggio in mano alla SVP in Consiglio regionale e in Giunta regionale, questo è chiaro ed evidente, allora siccome la SVP non lo vuole, non si fa, benissimo.

La controproposta sarebbe stata quella, lo possiamo ufficialmente affermare, assessore, di andare a togliere, collega Willeit, lo dico ufficialmente, di andare a togliere quel passaggio che verrà dopo riferito ai ladini e mi sono scandalizzato a questa proposta, perché se c'è un ulteriore passaggio – e ci sarà e lo vedremo - che in qualche modo agevola i ladini, sono soddisfatto che ci sia, il problema è che lo voglio anche per gli italiani, il problema è, assessore, che lo voglio anche per gli italiani; quindi la mia posizione è diversa da quella prima espressa, non sono assolutamente contrario al fatto che ciò che è stato previsto per i ladini avvenga, sono assolutamente contrario che questo tipo di parità di concessione non venga dato anche agli altri gruppi linguistici, nel caso specifico a quello italiano.

Allora, sulla base del fatto che tutti siamo contrari, evidentemente, e mi fa piacere, anche altre parti del centro-destra a questo disegno di legge per le ragioni sopra espresse e per altre ragioni espresse dal collega Urzì che condivido in pieno, un atteggiamento finanziatorio nei confronti della SVP che è clientelare al massimo, per non usare altri termini che potrebbero essere consentiti ed attribuibili al meridione d'Italia, mi sono inteso e forse penso di essere stato interpretato sulla parola che volevo usare, ci sono però altre ragioni, ci sono anche le disparità totali di atteggiamento economico che questo disegno di legge prevede tra i sindaci dell'Alto Adige ed i sindaci del Trentino a parità di numero di abitanti, ma tutte queste realtà, che sono veramente assurde da un punto di vista legislativo, diventano di fatto in secondo piano e potrebbero essere state comunque da noi ingoiate – dico ingoiate – nel momento stesso in cui ci fosse stato l'atteggiamento da parte della Giunta di accettare l'allargamento delle facoltà e delle agevolazioni concesse ai ladini anche agli italiani. Capisco che avremmo messo in discussione non solo il disegno di legge, ma forse anche altre istituzioni, non è questo il problema, il problema è che fino a quando purtroppo esisteranno in Alto Adige delle divisioni etniche che prevedono l'applicazione della proporzionale e che prevedono

quindi l'assessore ladino, obiettivamente sarò sempre contrario a questo tipo di sistema e di conseguenza farò qualsiasi azione che possa inficiare o comunque porre in discussione questo sistema, perché obiettivamente, caro assessore Fontana, se avessimo 4 cittadini italiani di madre lingua ladina che sono migliori a fare gli assessori di 4 cittadini, 2 di madre lingua italiana e 2 di madre lingua tedesca eccetera, sarei d'accordo che lo facessero i ladini, perché è ora di finirla, solo la meritocrazia anche a livello politico deve consentire il governo, non sicuramente l'appartenenza a questo o a quel gruppo linguistico, su questi concetti non serve che mi dilunghi molto, perché il mio pensiero politico lo conoscete fino in fondo, ma sta di fatto che fino a quando esiste questa aberrazione istituzionale che è la proporzionale etnica e quando esiste a valle o a monte di questo concetto razzista, perché è ora che ci diciamo le cose come stanno: lei non è più bello o più brutto di me, sta di fatto che siede su quei banchi solo perché è ladino, se non fosse ladino forse non ci siederebbe, allora il fatto che lei sia competente nella sua materia specifica mi sta bene, potrebbe essere al posto suo uno più incompetente di lei, ma solamente il pensare che lei sta lì perché è ladino mi fa venire i brividi, perché lei non è lì per la sua competenza, ma lei è lì perché è ladino, dopo di che lei potrebbe essere meglio o peggio di qualsiasi altro, sta di fatto che questa è una aberrazione dei termini nei quali mi rifiuto di credere che ci si possa coniugare nel terzo millennio e ci si possa coniugare in una Regione che si considera Regione europea e di fatto si dimostra nella pratica come in questo ragionamento una repubblica delle banane, caro signor assessore.

Di conseguenza, sulla base di tutti questi ragionamenti, io intendo, come ho annunciato prima, quando ho dichiarato la mia disponibilità a ritirare gli emendamenti anche e soprattutto ostruzionistici a questo disegno di legge, ci sono anche degli emendamenti migliorativi, ritengo, però lo scopo è ostruzionistico, ho proposto di ritirarli nel momento in cui ci fosse stata la volontà di allargare questo tipo di agevolazione anche agli italiani, non c'è stata, lei onestamente me lo ha riferito, c'è stato solamente il ricatto che un assessore ladino pone nei confronti di un altro cittadino ladino dell'Alto Adige, rappresentato in quest'aula dal collega Willeit, e che Dio vi salvi, cari ladini, che Dio vi salvi dalle coltellate nella schiena che vi state tirando, o meglio, che lei, assessore, sta tirando a qualcun altro, perché non è viceversa, che Dio vi liberi da questa volontà omicida dal punto di vista politico, vi è stato solamente proposto di eliminare altre agevolazioni per il gruppo ladino, io dico no, io le agevolazioni per il gruppo ladino le rispetto fino in fondo, sta di fatto però che le voglio anche per gli altri.

Tutto ciò quindi delineato, ritengo che la sua volontà di esprimere questa sensibilità alla SVP l'abbia fatta, la risposta che ha ottenuto è negativa, la risposta che lei ottiene da me è nello stesso ordine di cose, coerentemente ho detto 'ritiro gli emendamenti se allargate agli italiani', non c'è la volontà politica di farlo, lei me lo sta dicendo e me l'ha detto molto onestamente, di conseguenza molto onestamente da parte mia non c'è assolutamente la volontà di ritirare gli emendamenti, anzi, se trovo dei colleghi disposti ne facciamo altri e quindi la volontà politica assoluta di cui mi assumo in quest'aula la responsabilità di affossare completamente questo disegno di legge. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Mi permetto di ricordare a lei e ai colleghi che intervengo anche come relatore di minoranza del disegno di legge oggetto di questo travagliato e lungo esame e sono altresì convinto di dover intervenire proprio perché le questioni che sono state sollevate dai colleghi questa mattina – ma non soltanto questa mattina – sono questioni di primario interesse e sono questioni di primario interesse sia da un punto di vista etico-morale, che da un punto di vista politico che da un punto di vista giuridico.

E' evidente che qui, signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, ci troviamo di fronte ad una materia molto, molto delicata e vi ricordo che in Commissione avevo manifestato la mia contrarietà alla nuova formulazione dell'articolo che consentisse la chiamata soltanto per il gruppo ladino da parte del sindaco in relazione alla designazione di un assessore esterno, questa norma aveva, e, secondo me, mantiene tutt'ora un forte tasso di discriminazione che non possiamo in alcun modo passare sotto silenzio e devo anche dire con franchezza e sincerità – e voi sapete che sono franco e sincero – che il lodo Seppi, mi permetto così di definire la sua proposta, rafforzata anche dalla presentazione di un certo numero di emendamenti, il lodo Seppi meritava di essere accolto, perché, caro assessore Fontana, la parità morale e giuridica dei gruppi linguistici è un obiettivo che da sempre si è comunque inteso sostenere per sostenere contemporaneamente anche la necessità di una tutela senza discriminazioni dei gruppi linguistici presenti sul territorio e qui rivendico il fatto di essere ancora Consigliere regionale e di occuparmi del territorio anche di quella parte che non mi vede come rappresentante diretto della popolazione, in quanto eletto nel collegio di Trento, ma se il problema dello Statuto è un problema di riconoscimento della parità morale e giuridica dei gruppi etnici, è evidente che dal punto di vista formale e sostanziale l'art. 18 pone viceversa sul piano della parità morale e giuridica una fortissima censura, perché in fatto e in diritto la chiamata esclusivamente rivolta e riservata al gruppo ladino, che è uno dei due gruppi linguistici minoritari nella realtà dell'Alto Adige, anche perché è bene ribadire un concetto che molto probabilmente sfugge ai più, ma che è sempre presente nell'ambito della coscienza del legislatore regionale, il quale si sdoppia cercando di interpretare a seconda dei momenti e degli interessi politici le diverse realtà, che sono quella del Trentino e quella dell'Alto Adige e quindi il legislatore per sua natura rinuncia ad essere legislatore regionale per assumere di volta in volta la funzione di essere legislatore regionale in quanto riferito o collegato al territorio del rispettivo collegio elettorale.

Allora, signor Presidente del Consiglio, ritengo che questo problema non può assolutamente essere sconosciuto, a meno che non si voglia affossare il disegno di legge e ricordo all'assessore Fontana quanto mi sia prodigato perché questo disegno di legge assumesse una veste organica tale da poter essere affrontato dall'aula nel miglior modo possibile, nelle condizioni migliori possibili, tenuto conto anche del disastroso percorso dell'ex disegno di legge n. 15, che ci ha tenuti impegnati per mesi e mesi al desiderio o alla volontà di giungere comunque ad una positiva conclusione.

L'art. 18 è una pietra tombale – lo devo dire senza con questo voler dichiarare guerra a nessuno – del disegno di legge in esame, perché l'art. 18 così come si è determinato è nato per un colpo di mano in Commissione e perché la maggioranza non ha voluto in alcun modo estendere quella disciplina anche all'altro gruppo linguistico, che è minoritario nella Provincia di Bolzano.

Allora mi domando come sia possibile che il gruppo linguistico italiano non dica nulla a questo proposito e quando parlo e mi rivolgo al gruppo linguistico italiano, non faccio differenziazioni e valutazioni diverse a seconda che alcuni consiglieri del gruppo linguistico italiano siano in maggioranza e in Giunta e altri consiglieri siano invece all'opposizione, perché non è un problema legato al personale impegno politico all'interno dell'assemblea, ma è un appello che rivolgo a tutti gli esponenti del gruppo linguistico italiano a prescindere dalla loro collocazione, affinché mettano in campo la loro influenza per impedire che si vada avanti con questo art. 18, che rappresenta – come ho detto prima – una pietra tombale rispetto all'obiettivo comunque di concludere positivamente l'esame e di votare questo disegno di legge e poi, in particolare, mi voglio appellare al Presidente della Regione, perché il Presidente della Regione non può fare il pesce in barile, il Presidente della Regione, oltre tutto si candida a capo di una coalizione nella quale c'è il centro-destra, anche se è camuffato sotto il nome di polo autonomista, ma non può il candidato Presidente di questo schieramento fare il pesce in barile ed estraniarsi da una questione che è di fondamentale importanza, non tanto e soltanto per la difesa di un principio che è etico e morale prima che politico o giuridico, ma proprio perché è a capo di una coalizione all'interno della quale ci sono sensibilità dirette alla tutela del gruppo linguistico italiano fregarsene e fare il pesce in barile e dimenticarsi che egli è pur sempre a capo di una maggioranza che vuole questo.

Allora il problema è duplice, è un problema generale, è un problema etico, politico e giuridico che riguarda lo statuto, che riguarda la organicità dello statuto, che riguarda la dignità dello statuto, che riguarda la dignità e la moralità dei gruppi che all'interno di questo statuto hanno comunque un riconoscimento e dall'altro è un discorso squisitamente politico ed è un'accusa e una denuncia che rivolgo nei confronti di questo Presidente che allo stesso tempo è anche leader di una coalizione nella quale queste sensibilità sono rappresentate.

Ebbene, a questo punto il Presidente non può più fare il pesce in barile, non può assolutamente essere corpo estraneo rispetto ad un problema che è di fondamentale importanza per gli interessi, rispetto ai quali questo problema nasce anche per le necessità di ordine morale, prima che politico e giuridico che questo problema legato all'art. 18 ci ha purtroppo consegnato.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al Vicepresidente Willeit. Ne ha facoltà.

WILLEIT: Sarò brevissimo. Intanto abbiamo sentito parole piuttosto grosse: colpo di mano, stravolgimenti, forti discriminazioni dei gruppi, non so se questo sia il giusto modo di trattare questioni così importanti o anche leggi così importanti, non so se qui si tratta solo di capitale politico che si vuole guadagnare in prossimità delle elezioni o se si vuole proprio conquistare una posizione di diritto, se si vuole fare in quest'aula una innovazione anche sostanziale al diritto, al rapporto fra i gruppi, alla proporzionale. Una cosa è

certa: quello che non è accettabile è il comportamento di qualche collega che sembra piuttosto quello di un bambino viziato, che dice: 'anch'io voglio avere questa cosa', anche se ce l'ha già, anche se ce l'ha già due volte, ma vedendola presso chi mai l'ha avuta e vedendola, 'anch'io, anch'io voglio averla', non si rende conto che reclamando questo diritto reclama il diritto della minoranza, reclama il diritto di essere minoranza, ebbene, allora, signori, reclamate il diritto di cancellare l'italiano dalle scuole, reclamate il diritto di cancellare l'italiano dalle scritture ufficiali, questo vuole dire quello che è la minoranza e quello che deve avere in più la minoranza, quale protezione deve avere, se non capisci, caro collega, allora aspetta un pochettino.

(interruzione)

WILLEIT: Chiedete di cancellare la presenza o la tutela giuridica di cui gode il gruppo e nulla altro, chiedete di cancellare la rappresentanza politica che il gruppo italiano ha e il gruppo ladino non ha.

No, signori, perché il gruppo ladino ha avuto questa garanzia nello statuto del '72? Chiedetevi un po' il perché. Perché gli mancavano queste garanzie e non sarebbe mai stato in grado di farle valere con un rapporto del 4%, ecco perché si è derogato giustamente e legittimamente nel pacchetto alla regola generale proporzionale e il collega Urzì deve studiarsela un po' meglio: mentre il 61 era la regola generale che vale per tutti, il 62 è la deroga al 61, è la deroga alla proporzionale. Perché? Perché il gruppo ladino con le sue forze mai avrebbe partecipato a nessun organo collegiale al di fuori delle vallate ladine, ciò che non avrebbe avuto valore per una componente del 30%, o una componente del 70%. Cari signori, andate a reclamare la posizione dei ladini, il che è assolutamente sbagliato nel senso di dire 'vorremmo essere minoranza, vorremmo essere trattati come i ladini', no, vorremmo noi ladini essere trattati alla pari degli altri, questa è la cosa giusta, i ladini non riescono ad avere quello che gli altri riescono a farsi valere, però detto questo vorrei aggiungere che non escludo, cioè è giusta la richiesta politica, il modo però non è giusto, la richiesta politica credo sia giusta, perché escludere una rappresentanza anche con un solo consigliere e vi dico che guardando più da vicino la sentenza della Corte Costituzionale del '95 su un ricorso presentato dal sottoscritto, quasi quasi direi che questo diritto è riconosciuto, la norma non va interpretata, a mio avviso, con tanto rigore che se non vi sono due consiglieri, tu non puoi mettere nessuno in Giunta, non va interpretato il diritto come esclusione se non hai, in un caso hai un diritto, nell'altro caso c'è la possibilità, io ci farei un pensiero.

Comunque il metodo di arrivare a questa soluzione è indubbiamente quello di cambiare lo statuto, di cambiare quella norma il più efficace, questo è poco ma sicuro.

Detto questo, dico che si possono fare qui tutti i confronti, tutti i discorsi politici, anche giuridici, però avverto subito l'assessore Fontana quello che non farò è di accettare tacitamente baratti: 'cari signori, se voi ritirate gli emendamenti io cancello le ulteriori proposte di emendamento in favore dei ladini', questi baratti io non li accetterò, farò anch'io la mia parte, se necessario anche facendo miei gli emendamenti di altri; non ritengo accettabile questo modo di procedere, si possono vedere e trovare eventuali altre soluzioni

valevoli per tutti, ma non barattare i diritti essenziali e fondamentali di un gruppo perché un altro gruppo non è consenziente.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al cons. Mosconi, ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Finalmente riesco anche a parlare, stamattina, avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori, ma non mi è stata concessa.

Adesso abbiamo ripreso i lavori dopo un'ora di sospensione che opportunamente il Presidente ha concesso, che però mi sembra di aver capito che non ha portato ad alcun risultato pratico ed è su questo che vorrei intervenire brevemente, perché più ascolto e più faccio fatica a capire chi veramente in quest'aula vuole veramente che la legge sui comuni vada in porto.

Abbiamo assistito – parlo degli ultimi tempi, poi magari il collega Denicolò mi richiamerà sui tempi più remoti – ad una scelta forte di ostruzionismo invertito, da parte della maggioranza, in particolare da parte della S.V.P., quando, nonostante tutte le richieste fatte dai sindaci nell'aula, fatte dai consiglieri di minoranza eccetera, si è imposta una scala di priorità che vedeva assolutamente al primo posto il completamento del travaso delle deleghe dalla Regione alle Province e poi, se fosse rimasto il tempo, anche la legge dei comuni. Di tempo ce n'è poco, siamo a fine legislatura ed ora ci troviamo ad una svolta critica anche questa mattina, dove, ancora una volta, la S.V.P. fa pesare le proprie scelte, che, casualmente, in questo caso, coincidono anche con le mie – dicevo stamattina - però vanno anche motivate al loro interno, dove l'indifferenza dei consiglieri trentini della maggioranza del Consiglio regionale continua visibile in ogni momento - nessuno si pronuncia, nessuno dice niente - all'interno della riunione dei Capigruppo questa mattina una certa consonanza c'era, però non si capisce, si fa fatica a capire al di là della posizione succube di Trento nei confronti di Bolzano sulla più ampia tematica delle deleghe, non poteva essere diversamente interpretata nel caso della legge sui comuni, lo dico perché nel momento opportuno qualcuno che voleva veramente portare avanti la legge sui comuni – parlo di Trento – avrebbe potuto dire qualcosa, qualcun altro qualcosa di più e qualcun altro qualcosa anche di determinante, a mio giudizio, silenzio assoluto, nessuno si è espresso, adesso siamo in zona Cesarini, siamo a livello di ultima spiaggia, esiste una sola possibilità annunciata stamattina dal collega Seppi, a prescindere da quello che lui vuole, ma lui ha offerto una mano a tutti, dicendo: 'Troviamo un accordo su questo benedetto art. 22, ritirerò gli emendamenti e andiamo avanti sulla legge sui comuni.'. Mi è parso di capire che la risposta è stata no, allora bisogna andare a vedere per quale motivo; ecco perché continuo a dire che faccio una fatica enorme a capire se questa benedetta legge sui comuni la vogliono o non la vogliono anche i consiglieri di maggioranza trentina, e sto parlando della holding dei comuni trentini, perché abbiamo capito tutti quanti che la stragrande maggioranza dei comuni, dei sindaci della Provincia di Trento, qualunque cosa succeda, nonostante sia stata presente in quest'aula a battere i pugni sui tavoli perché andasse avanti la legge, accetta tranquillamente quello che la holding dei comuni trentini decide – la holding in questo caso si chiama ovviamente centro-sinistra, perché non è solo da parte dei D.S., è soprattutto la Margherita

che in questo caso prendo di mira – ed allora questa mattina c'è questa possibilità e vorrei sapere in termini di concretezza ed in termini conclusivi che cosa si vuole fare, perché è chiaro che se il cons. Seppi mantiene i suoi emendamenti va tutto a farsi benedire, la legge non va avanti, si blocca ancora una volta ed allora entrerà anch'io con un breve giudizio per quale motivo si blocca. Avrei piacere come consigliere della Regione, ma anche come consigliere della Provincia di Trento, di conoscere i motivi per i quali un assessore, oltretutto trentino, non intende trovare un accordo con il collega Seppi, un accordo che non deve essere a tutti i costi, ma almeno lo spazio del ragionamento deve esserci all'interno di una proposta che a me sembra, tutto sommato, anche apportionabile e poi vedrò il perché.

Questo è il primo rilievo che mi sento di fare e per l'ennesima volta - non è la prima volta in questi due anni e mezzo che auspico di sentire qualche voce trentina – mi auguro che qualcuno prenda il coraggio in mano e il microfono e ci dica qualcosa.

Andiamo a vedere il perché: giustamente il cons. Willeit ha fatto la difesa anche in termini giuridici, oltre che politici, della sua posizione, che io condivido pienamente ed ho voluto approfondire con lui, ci troviamo di fronte per fare un breve quadro della situazione, sennò non riusciamo a capire perché la Giunta e la SVP dicono di no; il secondo comma dell'art. 61 garantisce a tutti i gruppi linguistici una presenza in giunta qualora nel consiglio siano rappresentati con almeno due consiglieri - norma generale. L'art. 62 introduce una deroga a quel principio per i soli ladini - basta leggerlo – e dice che le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in Provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino, questo riguarda solo il gruppo linguistico ladino. Con il comma 6 bis dell'art. 22, si introduce l'applicazione pratica, anche se con un'interpretazione un po' estensiva, dell'art. 62 e si dice: 'nei comuni della Provincia di Bolzano può essere eletto', questo 'può' è un qualcosa di diverso, lo Statuto garantisce il diritto, con il comma 6 bis si introduce una facoltà, per cui la maggioranza politica di quel consiglio comunale deciderà se far scattare questo comma 6 bis, perché non è un obbligo, non è un diritto sancito, probabilmente non poteva essere, perché andrebbe contro lo Statuto per certi aspetti per quello che dirò dopo, ma comunque il 6 bis dice: 'può essere eletto assessore un consigliere' eccetera, in sostanza può essere rappresentato il gruppo linguistico ladino anche se non ha alcun consigliere ladino eletto nel consiglio.

Se ho capito bene il cons. Seppi chiede che la stessa facoltà - quindi non è un obbligo da una parte e non è un diritto dall'altra, è una facoltà – venga estesa anche al gruppo linguistico italiano; non voglio entrare nel merito di valutazioni o di discussioni che potrebbero portarci lontano, mi limito a valutare in questo senso l'aspetto giuridico che quello che ho appena illustrato, nel senso che si tratta di una facoltà e non di un diritto e l'opportunità politica – e vengo al punto – perché se è questo l'ostacolo che impedisce di approvare la legge sui comuni mi sentirei di dire: 'cari signori della Giunta, mettetevi al tavolo e concordatevi ed accettatelo', perché se nella Provincia di Bolzano tutti i comuni sono retti dalla maggioranza della SVP, sarà sempre la SVP a dire se vuole in giunta un assessore italiano o no, ci vuole tanto e costa tanto politicamente accettare una cosa di questo tipo, quando – per essere espliciti –

il coltello per il manico ce l'ha sempre in mano la maggioranza? Non si può fare naufragare la legge sui comuni per una cosa come questa, diversamente mi devo rivolgere in questo caso all'amico assessore Gino Fontana, ci dica perché non lo vuole accettare e all'amico Denicolò, capogruppo della SVP, e ci dica altrettanto i motivi, se sono plausibili, perché ritiene di non dover accettare questa proposta, dove io insisto sul fatto che se veramente il cons. Seppi, come ha dichiarato pubblicamente, è disposto a ritirare tutti gli emendamenti a condizione che si trovi un accordo sull'art. 22, questo accordo deve essere ricercato, se così non è sono costretto a dichiarare per l'ennesima volta che l'ipocrisia domina grande come una casa in questo Consiglio, perché nessuno vuole che la legge dei comuni vada avanti.

PRÄSIDENT: Danke! Die Zeit ist damit abgelaufen.

Wir sehen uns um 15.00 Uhr wieder. Die Sitzung ist aufgehoben.

(ore 12.59)

(ore 15.06)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Wir sind bei Art. 22. Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 6 Enthaltungen, 8 Neinstimmen und dem Rest Jastimmen ist der Art. 22 genehmigt.

Art. 23

(Listenverbindungen in der Provinz Bozen)

1. Im Artikel 35 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 wird der Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Die Erklärungen über die Listenverbindungen müssen gegenseitig sein. In den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern können sie ausschließlich unter Listen durchgeführt werden, die denselben Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters unterstützen.“.

Art. 23

(Collegamento delle liste
in provincia di Bolzano)

1. Il comma 2 dell'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 è sostituito dal seguente:

"2. Le dichiarazioni di collegamento devono essere reciproche e, nei comuni con popolazione superiore a 13.000 abitanti della provincia di Bolzano, possono essere effettuate esclusivamente tra liste che appoggiano il medesimo candidato alla carica di sindaco."

Dazu sind Streichungsanträge vorgelegt worden vom Abg. Seppi. Ich verlese den Streichungsantrag, Prot. Nr. 11189/6:

„L'articolo 23 viene abrogato“. – „Artikel 23 wird gestrichen“.

Wortmeldungen? Collega Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Mi vedo costretto a continuare nell'intervento di questa mattina, anche perché spero che 'il pesce in barile', vale a dire il Presidente della Giunta, intenda intervenire e spiegare, almeno sul piano della prospettiva politica, le ragioni per le quali non si sia fatto parte diligente per sostenere la proposta del cons. Seppi, che ha non soltanto l'obiettivo di togliere una discriminazione palese che nasce dall'approvazione dell'art. 18, ma che mette il Presidente della Regione ancora una volta in grande disagio, se è vero come è vero che il Presidente della Regione in carica è contemporaneamente il candidato presidente, e lo dico con rispetto e anche conscio del ruolo che il sottoscritto riveste in quanto consigliere, ma soprattutto in quanto avversario nella battaglia che ci porterà all'elezione del Presidente della Provincia di Trento ed allora il Presidente della Regione in questo momento è già in imbarazzo per questa sua collocazione che lo vede a capo di una maggioranza del centro-sinistra e della SVP, ma che soprattutto è ancora più in contraddizione quando nulla può o nulla vuole nei confronti della modificazione della costruzione dell'art. 18, vale a dire della necessità politica, almeno io se fossi parte di quella aggregazione, collega Mosconi, sarei fortissimamente preoccupato nel vedere il Presidente candidato alla Presidenza della Provincia di Trento, ma attualmente Presidente della maggioranza di centro-sinistra, vittima dell'art. 18 ed impotente nella possibilità di modificare l'assetto che tutti riconoscono essere un assetto quanto meno squilibrato, che non tiene conto di una necessità, che è quella della parificazione prima morale e poi giuridica dei gruppi linguistici e questa questione non è una questione che appartiene unicamente ai partiti che sono operanti in Provincia di Bolzano, ma è una questione che sta a cuore a tutti coloro, in primo luogo ai consiglieri del gruppo linguistico italiano a prescindere dalla loro collocazione in maggioranza o all'opposizione che dovrebbero richiamare al puntuale e necessario rispetto etico e morale prima e giuridico poi, di quella parificazione alla quale prima facevo riferimento; non so se avrò la fortuna e la soddisfazione di un intervento da parte del Presidente della Regione, ma a questo punto ha poca importanza, perché il Presidente della Regione si porta con sé come una croce il dilemma di questa contraddizione, che è una contraddizione sostanziale, oltre che essere una contraddizione formale.

Cosa ci vuole? Lo diceva con parole appropriate ed andando al nocciolo del problema il collega Mosconi, in chiusura della seduta antimeridiana, quando ha ricordato che la portata dell'art. 18, anche se ha comunque un effetto limitato per la semplice ragione che chi chiama è comunque maggioranza, che senso ha questo irrigidimento da parte della

maggioranza, della SVP e del governo della Regione, se accanto alla possibilità che alla chiamata ci possa essere un ladino, questa possibilità possa essere riconosciuta anche ad un esponente del gruppo linguistico italiano.

Sono certo che a questo riguardo il problema potrebbe essere facilmente risolto alla condizione che ci fosse la volontà e soprattutto le condizioni politiche e di coerenza, che pur ci vuole nell'affrontare un argomento di siffatta natura. Per quanto mi riguarda, allora, nel limite delle mie possibilità e comunque tenendo conto dell'economia generale della discussione di questo disegno di legge, non mi stancherò di richiamare alla necessità di una reintegrazione sul piano politico, formale e sostanziale e sul piano giuridico dello stesso trattamento riservato ai gruppi linguistici, in particolare a quelli di minoranza che, come ben sapete o meglio mi insegnate, sono il gruppo linguistico italiano e ladino in Alto Adige.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, signor Presidente. Più che entrare nel merito adesso dei singoli emendamenti, tra cui quello soppressivo, vale la pena, signor Presidente, anche in questa circostanza, tornare a porre l'accento su una questione di fondo e forse va segnalata, cosa che fino adesso non abbiamo fatto, una anomalia.

L'anomalia è data dalla mancata presentazione di quel documento, che pure era stato in un certo qual modo preannunciato da parte della SVP di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale, di sfiducia anche in considerazione di una situazione significativamente singolare venutasi a costituire per cui il Presidente della Giunta regionale si trova al momento a capo di una Giunta di centro-sinistra con la SVP, ma è allo stesso tempo incaricato di essere candidato di una coalizione di segno diverso, è una situazione quindi imbarazzante quella in cui ci veniamo a trovare, ma dovrebbe essere ancora più imbarazzante, riteniamo, per il Presidente Andreotti, infatti non a caso oggi si astenuto dall'intervenire nel merito del dibattito e portare un minimo suo contributo al dibattito in atto nell'aula; ci troviamo di fronte ad una situazione sicuramente singolare, data anche dalla mancata presentazione di quel documento di sfiducia della SVP nei confronti del Presidente Andreotti pur in un certo qual modo preannunciato, in ciò leggiamo una volontà, la volontà di lasciar concludere a questa amministrazione regionale ed anche a questo Presidente gli affari sporchi e l'affare sporco ultimo dopo l'approvazione del disegno di legge sulle deleghe di funzioni amministrative, che non trovo termini per definirla, ma certamente sconcertante per coloro che credono nei valori della collaborazione all'interno della Regione e credono nell'istituzione regionale, ebbene l'ultimo affare sporco è dato dall'approvazione della legge sull'ordinamento dei comuni, non tanto per la legge in sé – l'abbiamo già detto questa stamattina – quanto per quei passaggi che nella legge sull'ordinamento dei comuni sono stati inseriti e che alla legge sull'ordinamento dei comuni dovevano essere ritenuti sostanzialmente estranei e che hanno fatto di questa legge sull'ordinamento dei comuni una legge pericolosa, soprattutto in considerazione delle ricadute negative sulla parte settentrionale della Regione Trentino-Alto Adige, la Provincia di Bolzano. Ecco che la SVP, in questo

momento, ha tutto l'interesse affinché questa Giunta regionale completi la sua opera ed il Presidente della Giunta Andreotti completi un percorso che è stato intrapreso tempo fa e che ora tocca il culmine attraverso questo provvedimento legislativo. Sono personalmente in imbarazzo, credo di poter dire che siamo personalmente in imbarazzo, ma sono anche convinto che in imbarazzo dovrebbe essere in primo luogo il Presidente della Giunta Andreotti, al quale si chiede un intervento ora di chiarimento rispetto alla sua posizione in relazione alle perplessità – ma potremmo definirle in maniera molto più severa – che abbiamo sollevato, in modo particolare quelle che attengono il pregiudizio, per non dire discriminazione creata nei confronti della minoranza italiana dell'Alto Adige attraverso l'approvazione all'art. 18 del passaggio relativo alla chiamata in giunta di assessori del gruppo linguistico ladino.

Abbiamo già detto, signor Presidente, che quel punto all'art. 18 di questo testo di legge non è l'unico punto su cui abbiamo sollevato obiezioni, perplessità ed anche la nostra denuncia, ce ne sono diversi altri, li abbiamo indicati velocemente questa mattina, ma potremo entrare più nel merito anche successivamente, non mi soffermo sulla quota rosa, che discuteremo più avanti, mi soffermo su ciò che è già stato approvato e che già questa mattina abbiamo indicato come assolutamente negativo per le ricadute e per gli effetti pratici che il dettato normativo approvato in Consiglio regionale determinerà in modo particolare in Provincia di Bolzano, di cui o non si conosce la composizione da parte di alcuni componenti della Giunta regionale trentini o si fa finta di ignorare la composizione.

Allora, signor Presidente, invito a sospendere i lavori del Consiglio in assenza di un chiarimento efficace che il Presidente della Giunta regionale è chiamato a dare alle diverse componenti di questo Consiglio in relazione alle denunce che questa mattina in modo pesante sono state sollevate e che impongono una risposta formale ed ufficiale da parte della Giunta regionale. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen? Collega Giovanazzi, ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie, Presidente. A dire la verità sono stato stimolato ad intervenire dopo l'intervento del collega Mosconi, che giustamente ha fatto notare come questa legge stia assumendo dei ritardi più che altro dovuti a continue modifiche o emendamenti modificativi rispetto al testo originario e che una delle modifiche, quella che introduce la possibilità di chiamare assessori esterni ladini e devo dire che se dovessi un pochino assecondare quanto ha detto il collega Mosconi, vuol dire che potrei anche pensare che l'assessore Fontana ha fatto una parzialità, perché ha previsto la presenza dei ladini venendo lui da una valle dove c'è il gruppo ladino ed è prevalsa praticamente l'appartenenza linguistica rispetto al suo ruolo istituzionale che dovrebbe essere quello di super partes, che dovrebbe pensare agli italiani, ai ladini ed anche ai tedeschi, perché i gruppi sono tre, probabilmente anche ai mocheni-cimbri, anche se devo dire che sui mocheni-cimbri un tentativo lo ha fatto di chiedere uno stanziamento maggiore per seguire le minoranze linguistiche mochene e cimbri, chiedendo anche in Consiglio provinciale maggiore stanziamento dei

vari capitoli destinati a questo tipo di intervento, ottenendo lo stesso Dellai, che ha sempre detto: “Guardate, dobbiamo prestare la massima attenzione a questa situazione di specialità della nostra Provincia, che contiene anche queste minoranze”, si è visto bocciare tutti gli emendamenti, ne ho una copia, e sono stati bocciati dalla maggioranza e questo sarebbe bello che diventasse di dominio pubblico, perché purtroppo di dominio pubblico diventano le frasette che non hanno sostanza, mentre questi sono atti che hanno sostanza, perché dicono no all’ulteriore stanziamento.

Se poi andiamo a vedere questo disegno di legge – non so se diventerà legge – è successo che è stato introdotto un po’ di tutto; innanzitutto, collega Mosconi, dobbiamo dire che se ci fosse stata la volontà di portare avanti questo disegno di legge, avrebbero accantonato la legge per le deleghe ed avrebbero portato in discussione questa legge ed allora, giustamente, come mi sembra che anche tu hai affermato prima, questi sindaci che più che figure istituzionali sono membri partito della Margherita, perché, alla fine, se guardiamo, non sono figure istituzionali e perdono potere e credibilità perché diventano funzionari o ‘servetti’ del partito della Margherita e come posso io interloquire e rapportarmi con un sindaco che so che è al servizio esclusivo del partito della Margherita-Civica e poi vengono a protestare e a dire che le opposizioni impediscono l’approvazione di questa legge. Ma questi margheritini, questi sinistroidi sindaci, che sono, devo ammettere, parecchi, anche perché devo anche dire che molti sindaci non hanno personalità, non hanno quella componente che dovrebbero avere che dovrebbe essere quella che nel momento in cui assumono questo incarico devono sentirsi forti perché rappresentano gli interessi della comunità che li ha eletti e non rappresentano i propri interessi, capito, assessore Fontana? Invece, assumendo questi comportamenti è chiaro che quando ti trovi davanti una platea di sindaci – almeno per me – dà l’impressione di essere al congresso della Civica-Margherita ed è una cosa molto diversa, perché la Civica-Margherita è un partito, i sindaci sono espressione della comunità della gente trentina e credo che non si possa riconoscere attraverso i sindaci la comunità trentina, una parte l’ha fatto per paura, dopo le minacce che sono state fatte nei loro confronti, perché ci sono le risorse da distribuire e una parte l’ha fatto per quella vigliaccheria che, devo dire la verità, contraddistingue anche molti trentini, che sono quelli che piuttosto di confrontarsi, affrontare magari una certa situazione con il rischio di subirne anche un danno, preferiscono rinunciare e diventare un numero nell’esercito degli emeriti sconosciuti, perché poi diventano numeri e basta.

Allora, assessore Fontana, con l’introduzione della quota rosa, con l’introduzione di una serie di emendamenti – quello dei ladini eccetera – questa non è più la proposta originaria, ma è una proposta diversa, sulla quale penso che si rende necessario aprire un nuovo confronto e credo che non ci siano più le condizioni che potevano esserci quando da parte delle opposizioni – chiudo, signor Presidente – era stato chiesto di accantonare il disegno di legge sulle deleghe per passare alla discussione del disegno di legge sui comuni, chiamiamolo come vogliamo.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher, ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie, Presidente. E' molto difficile capire il senso dell'ostinazione nel voler a tutti i costi portare avanti ora questo disegno di legge, quando con alcune opportune modifiche c'era la possibilità di portarlo avanti in tempi meno sospetti e un'osservazione che indubbiamente va fatta e va fatta a carico sia del partito di lingua tedesca sia della Margherita di Dellai è che la volontà di chiudere anticipatamente questa legislatura, di anticipare di un mese, in modo anche abbastanza scorretto, la fine di questa legislatura, indubbiamente ha tolto spazio ad un'approvazione di questa legge sull'ordinamento dei comuni, che avrebbe avuto in un periodo di un mese e più la possibilità, con opportune modifiche, di essere approvata.

Allora noi diciamo che prevale sempre l'interesse politico ed anche di bassa politica nei confronti di quelli che sono gli interessi generali, anche quelli dei comuni. Perché è stata anticipata la fine di questa legislatura? E' stata anticipata perché la Margherita ed il Presidente Dellai avevano una paura terribile del referendum sull'inceneritore in Provincia di Trento e dell'esito di quel referendum e delle ricadute non certe positive per la Margherita che quel referendum avrebbe avuto in Provincia di Trento.

Allora la paura, che molte volte è cattiva consigliera, ha fatto sì che venisse portata a termine l'operazione 'chiusura anticipata' della legislatura per evitare il referendum, nello stesso tempo però la chiusura anticipata però chiude i varchi per l'approvazione di proposte di legge indubbiamente attese, indubbiamente utili, indubbiamente già degne di essere approvate con molto anticipo, come quella di questa legge che il cons. Fontana ci ha presentato e che si vorrebbe portare avanti oggi.

Allora noi diciamo che questa ostinazione in questi giorni a volerla portare a termine senza accettare anche proposte sensate come quelle contenute nell'emendamento Seppi ci confortano nella volontà di dire "no, a queste condizioni non ci stiamo" e porteremo avanti, come è successo già in passato quando i motivi c'erano, una battaglia chiamiamola ostruzionistica per impedire che oggi questo disegno di legge venga portato avanti.

Avete voluto la chiusura anticipata della legislatura, sorbitevene le conseguenze, non c'è il tempo materiale oggi per discutere nemmeno questo disegno di legge, oppure ci sarebbe, ma allora ragionevolmente accettare le proposte che vengono fatte, modificate alcuni articoli - lo spazio potrebbe anche esserci - date la possibilità che questa legge venga approvata, però in termini di condivisione, termini di condivisione che in questo momento non ci sono affatto.

Quindi - e concludo il mio intervento - noi non possiamo accettare la fretta che in questi giorni di fine legislatura uniforma la richiesta di andare avanti con questo disegno di legge e chiediamo o modifiche che portino ad una condivisione, oppure noi bloccheremo questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, signor Presidente. Sono davvero grato ai colleghi che hanno inteso, sulla base degli oltre 120 circa emendamenti da me presentati, prendere la parola e hanno deciso quindi di darmi quella sostanziale mano in termini politici che era da me auspicata e che era davvero necessaria, perché condurre

una battaglia ostruzionistica da soli sarebbe stato compito improbo e forse anche davvero impossibile, quindi li ringrazio per questo atteggiamento e li ringrazio soprattutto per aver interpretato fino in fondo quelle che sono state le istanze da me spiegate sia all'assessore Fontana, sia abbondantemente sviluppate all'interno degli interventi fatti in quest'aula.

Mi rivolgo ancora a questa Giunta, che vedo francamente immobile, per cercare di capire in quali termini intenda lavorare perlomeno per ultimare onorevolmente il suo mandato politico, perché davanti a proposte fatte e a proposte serie e condivise da una gran parte di questo consesso; ritengo, assessore Fontana, che l'unico che non sia d'accordo sia il movimento politico della SVP, per cui, al di là della SVP tutti condividono un'equità di trattamento fra le varie forze etniche presenti nella Provincia di Bolzano, anche se a me parlare in questi termini, lo ribadisco ogni volta, mi dà molto fastidio, ma comunque è una realtà purtroppo di cui devo prendere atto ed ogni volta che ne prendo atto mi sento un attimino a disagio, perché considerare una provincia italiana con tre gruppi linguistici che hanno livello di etnia e che quindi vengono considerati in una situazione di questo tipo, francamente mi arreca molto fastidio.

Ma, al di là di questo, assessore, quando qualcuno le tende la mano, io avrei l'intelligenza di interpretarlo, se invece vogliamo tirare avanti, come al solito, una manfrina di tre giorni per arrivare a non concludere nulla, facciamolo pure, siamo qui apposta, ma i muscoli non li stiamo facendo vedere per nulla, li stiamo facendo vedere per un concetto di fondo fondamentale, un concetto che forse non è mai stato così ampiamente ideologicizzato, se vogliamo, un concetto che non può non uscire da quest'aula anche come superiore al ragionamento che stiamo sviluppando, come concezione superiore di quello che dovrebbe essere un'uguaglianza e una parità di diritti fra gruppi etnici, ma anche fra le persone, perché i gruppi etnici non dovrebbero nemmeno più esistere e di conseguenza diventa ragione di diritto che va discussa non solo in quest'aula, ma anche al di fuori di quest'aula e comunque dovrebbe essere argomento davvero dibattuto anche fra la popolazione, per arrivare a comprendere che esecrabili situazioni di questo tipo dovrebbero essere cancellate dal diritto internazionale e la Regione e le Province dovrebbero essere poste nelle condizioni di abbandonare certi schemi che appartengono ad una dietrologia assolutamente inaccettabile per il futuro ed anche per il presente.

Per cui, assessore Fontana, continuiamo su questa strada, mi è arrivata una lettera in questo momento, che penso sia arrivata anche agli altri capigruppo, che domani alle ore 14.30 ci vediamo per vedere come proseguire, a noi francamente, tutto ben considerato, ci va bene tutto, considerato che le istituzioni le state calpestando voi, perché quando io fossi su quel tavolo, seduto al posto suo, cercherei di capire come uscirne, perché questo disegno di legge davvero lo avreste portato a casa anche negli ultimi giorni della legislatura, se aveste avuto l'intelligenza di capire e di interpretare determinati messaggi, ma l'intelligenza e la capacità di interpretare determinati messaggi non ci sono, che poi sommate al servilismo totale dimostrato nei confronti del partito di maggioranza assoluta di madre lingua tedesca nell'Alto Adige vi pone nelle condizioni di essere uomini tutto fuori che liberi e io, quando un uomo non

è libero, ho seri dubbi di poterlo stimare fino in fondo, da un punto di vista umano sicuramente, ma da un punto di vista politico assolutamente no; per cui c'era il modo di uscirne, c'è ancora il modo di uscirne, assessore, quanto è stato offerto questa mattina rimane un concetto ancora valido ed attuabile, mi auguro che la sua intelligenza possa in qualche modo superare determinati ostacoli di carattere interno alla Giunta di cui lei è membro, però mi dispiace anche in quest'ottica che non ci sia una presa di posizione precisa e determinata del Presidente della Giunta, che mi sembra completamente assente in questo dibattito, quando in questo dibattito anche quale candidato del centro-destra alle prossime elezioni la sua parola potrebbe avere perlomeno un'importanza del tutto fondamentale per tentare di uscire da un impasse di questo tipo; evidentemente la latitanza del Presidente della Giunta ci pone nelle condizioni di continuare in un'operazione di ostruzionismo, però ritengo – ho finito, Presidente del Consiglio - che se il Presidente della Giunta dicesse due parole, sarebbero molto gradite a quest'aula. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Come già giustamente ha fatto il collega che mi ha preceduto, ossia ricordare che è arrivata una convocazione dei capigruppo per domani alle ore 14.30, ritengo, signor Presidente, di interrogare l'aula proprio sull'opportunità di rinviare sino a domani alle ore 14.30 un incontro chiarificatore che potrebbe essere utile, a questo punto, credo, convocare adesso, se non adesso fra mezz'ora.

Signor Presidente, devo motivare questa mia affermazione e questa mia richiesta.

Non credo, come non credo che nessun altro collega che siede in questo momento in aula crede – sono convinto di interpretare il pensiero veramente di tutti senza eccezioni – che da qui a domani alle 13.00 le cose siano destinate a modificarsi sostanzialmente, io non lo credo, signor Presidente, non credo che da qui a domani alle ore 13.00 si possa aver smaltito gran parte degli emendamenti che sono depositati, non credo che quindi prendere tempo sino domani alle ore 13.00 possa garantire una soluzione del problema; credo invece, ne sono convintissimo ed anche credo in questo di interpretare il pensiero di molti altri colleghi, che una riunione del Collegio dei capigruppo adesso potrebbe essere utile per favorire quel chiarimento che sia utile a definire un indirizzo rispetto ai lavori programmati del Consiglio regionale.

Allora, signor Presidente, è inutile rinviare a domani alle ore 14.30: convochiamo i capigruppo adesso, chiariamoci le idee adesso, perché questa solita manfrina per cui si rinvia dando l'immagine di una volontà che in definitiva non esiste, credo sia da superare questo tipo di atteggiamento e sia soprattutto da rivendicare un atteggiamento di trasparenza anche da un punto di vista dell'organizzazione di lavori, perché gli ostacoli, se ce ne sono, ed in questo caso ce ne sono ed altri, possano essere sgombrati.

Allora, signor Presidente, la invito subito a considerare, proprio in virtù della sua convocazione, quindi della sua volontà di convocare comunque i capigruppo domani alle ore 14.00, 14.30, se non erro, mi corregga se mi sbaglio, di prevedere l'immediata convocazione dei capigruppo per chiarire i

due punti che sono di fatto all'ordine del giorno, pur non essendo indicati con chiarezza. Primo punto: questione della legge sull'ordinamento dei comuni, che fare, vogliamo infilarci nel vortice oppure vogliamo superare l'ostacolo? Secondo punto: programmazione dei lavori d'aula, il che significa seduta notturna giovedì sera e programmazione dei lavori di ottobre.

Cosa vogliamo fare? Decidiamolo subito senza ipocrisie, inutile rinviare a domani, quando si sa che il rinvio a domani significa solo dare la possibilità a qualcuno di noi di esprimere proprie interessanti considerazioni, ma null'altro e non ci spingerebbe avanti nella trattazione del disegno di legge. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzi. Wir haben heute früh unter den Fraktionssprechern gesprochen, danach ist vom Plenum der Beschluss der Fraktionssprecher bestätigt worden. Jetzt verstehe ich zwar, dass ein Wunsch von der Opposition kommt, das noch einmal zu besprechen, weil ihr Wunsch nicht durchgegangen ist, aber in diesem Fall müsste schon das Einverständnis der Mehrheit gegeben sein, sonst besteht kein Grund für eine Diskussion. Wenn auch ein solcher Wunsch von der Mehrheit kommt, dann gebe ich Ihnen das gleich, wenn es aber nicht der Fall ist, dann hat es keinen Sinn, erneut zu unterbrechen.

Collega Morandini, a Lei la parola.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Ho atteso un attimo ad intervenire, perché pensavo che il Presidente della Giunta regionale rispondesse alle varie sollecitazioni e quindi la ringrazio.

Presidente, se è d'accordo, ascolto la risposta del Presidente della Giunta regionale ed intervengo successivamente, avrei da porre anch'io una domanda all'assessore. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Presidente Andreotti, ne ha facoltà.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente, intervengo proprio perché ripetutamente sollecitato dai colleghi, per una forma soprattutto di rispetto nei confronti del Consiglio e dei colleghi che sono intervenuti sollecitando il mio intervento, anche se devo ribadire che nella ripartizione dei compiti che esiste all'interno della Giunta regionale, pur facendo sempre capo al Presidente la responsabilità politica, che se la assume e la riconosce in capo a se stesso in pieno, il compito di seguire i lavori d'aula, di seguire l'iter legislativo della legge sui comuni, è stato affidato all'assessore di merito Gino Fontana, che detiene anche la competenza degli enti locali, che ha avuto gran parte e gran merito nell'elaborazione stessa di questo secondo disegno di legge che segue – lo sa bene tutta l'aula – il primo disegno di legge che ha occupato proprio quest'aula per un periodo di circa due anni.

La materia del contendere, in questo momento, si riferisce in particolare ad un emendamento approvato un mese fa che riguarda la titolarità delle minoranze ladine ad essere comunque rappresentate e presenti all'interno degli esecutivi comunali quando la minoranza ladina sia rappresentata

all'interno del consiglio comunale, ove possibile e ove previsto dagli statuti, facendo anche ricorso alla nomina di assessori esterni.

Questa previsione di legge non discrimina assolutamente fra gruppo linguistico italiano e gruppo linguistico ladino ed è una norma che deriva puntualmente dallo statuto di autonomia; per meglio dire deriva da due articoli precisi dello Statuto di autonomia, l'art. 61 e...

(interruzione)

ANDREOTTI: Se non sono mai stati applicati questo io non posso dirle, io parlo di attività legislativa del Consiglio e nell'attività legislativa del Consiglio ci si deve riferire agli atti ed ai documenti ufficiali.

Lo Statuto di autonomia, all'art. 61, dice: "Nei comuni della Provincia di Bolzano ciascun gruppo linguistico – italiano, tedesco e ladino, aggiungo io - ha diritto di essere rappresentato nella Giunta municipale se nel Consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo stesso.", quindi nei consigli comunali dove ci sono due rappresentanti, due consiglieri comunali, a qualsiasi gruppo linguistico appartengano, questo gruppo linguistico ha il sacrosanto diritto di essere rappresentato nel governo municipale. E fin qui ci siamo, non c'è nessuna differenziazione tra i gruppi linguistici, né maggioritari, né minoritari all'interno della Regione, all'interno della Provincia o all'interno del singolo municipio, credo che fino qui siamo assolutamente chiari.

L'art. 62 dello Statuto recita: "Le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino.", cioè questo art. 62, va sopra – per così dire – all'art. 61 e garantisce comunque la rappresentanza del gruppo linguistico ladino all'interno degli esecutivi comunali, anche in deroga al principio dell'articolo precedente, che recita che ci vogliono almeno due rappresentanti di un gruppo linguistico per avere il diritto ad essere presenti nella giunta municipale o all'interno degli enti pubblici.

L'emendamento approvato il mese scorso in quest'aula, proposto dal collega Willeit, non ha né tolto né aggiunto nulla alla previsione dello Statuto, ha semplicemente sottolineato, se vogliamo rafforzato, interpretato, formalizzato all'interno della legge sui comuni e sulle autonomie locali, una norma che è già prevista nello Statuto, per cui non va assolutamente a penalizzare o a differenziare il trattamento che viene previsto nei confronti della minoranza italiana, là dove il gruppo linguistico italiano è minoritario, rispetto alla minoranza ladina, io mi rendo conto che da parte del gruppo linguistico italiano, là dove è minoritario, si dice: "Ma come, noi italiani dobbiamo avere due consiglieri comunali per avere diritto di essere rappresentati nell'esecutivo municipale, mentre ai ladini ne basta uno solo e quindi c'è una norma di miglior favore nei confronti della minoranza ladina!", è assolutamente vero, collega Seppi, è assolutamente vero che c'è questa "discriminazione" o c'è questa maggiore attenzione nei confronti della minoranza ladina, ma questo non è previsto dalla legge e non è stato introdotto dall'emendamento Willeit approvato nella tornata scorsa del Consiglio regionale, questo c'è scritto nell'art. 62 dello Statuto di autonomia, quindi non abbiamo fatto nessuna discriminazione, non abbiamo privilegiato nessun gruppo etnico minoritario, perché – ripeto – è una

norma statutaria giusta o sbagliata che sia, però è lo Statuto di autonomia che dice questo, la legge lo rafforza soltanto o lo sottolinea o lo formalizza all'interno di un disegno di legge che comunque dovrebbe rispettare la norma statutaria, che è una norma di rango superiore.

PRÄSIDENT: Collega Seppi, prego.

SEPP: Volevo parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

Il collega Presidente della Giunta non fa altro che ribadire – e giustamente fa bene – un concetto da noi conosciuto molto bene, i problemi però sono due, uno è quello che fa notare e che facciamo notare da sempre, ma che ha sottolineato in quest'ultimo intervento il cons. Urzì, questi artt. 61 e 62 non sono stati mai rispettati, ciò non significa nulla, non è colpa del Presidente Andreotti se non sono mai stati rispettati, però non sono mai stati rispettati e comunque dobbiamo prendere atto del fatto che non sono mai stati rispettati, a prescindere di chi siano le colpe. Due: se facciamo la legge sull'ordinamento dei comuni è chiaro che non possiamo entrare in contrasto con lo Statuto, è però altrettanto chiaro che se noi inserissimo nella legge dell'ordinamento dei comuni questo tipo di giustizia - chiamiamola così - fra i gruppi etnici, e quindi dessimo anche al gruppo italiano in quei comuni dove la minoranza ha solo un rappresentante la possibilità di avere un assessore in giunta, diventerebbe assolutamente una soluzione che non entra in contrasto con lo Statuto, ma di fatto ampliherebbe una possibilità della legge ad un altro gruppo etnico; di conseguenza il ragionamento da lei fatto non è così logico, nel senso che se è vero che il gruppo ladino in pratica con questo inserimento non fa altro che prendere atto degli artt. 61 e 62 dello Statuto e di conseguenza anche se non è mai stato rispettato, giustamente, il cons. Willeit - perché il cons. Willeit è davvero il rappresentante del suo gruppo in aula, davvero lo è sempre stato – pretende, e giustamente, che venga inserito. Io, di fatto, non ho mai detto che questo per me è da considerarsi un concetto sbagliato, sono perfettamente d'accordo che questo riconoscimento vada fatto ai ladini, ma chiedo – e non entro in contrasto con lo Statuto se lo chiedo come inserimento nella legge sull'ordinamento dei comuni – che lo stesso trattamento sia riservato al gruppo italiano: dove è minoranza schiacciante con un solo consigliere abbia la possibilità di entrare in giunta.

Di conseguenza, signor Presidente, quello che chiedo non è in contrasto con nulla, nemmeno con lo statuto di autonomia ed allora se lo Statuto di autonomia non lo possiamo fare noi, perché è legge di rango costituzionale, noi però stiamo facendo – o stiate tentando di farla – ed allora facciamo quella giustizia...

(interruzione)

SEPP: Sarei contento se lei mi ascoltasse, scusi. Presidente, cerchiamo di fare una legge che faccia giustizia di un passaggio dello Statuto che se giustamente dà un rango importante alla minoranza ladina, lo stesso rango importante in quei comuni dove gli italiani sono in minoranza schiacciante venga riconosciuto anche agli italiani, e non è in contrasto con nulla; allora siccome lei stesso

riconosce che questo passaggio è penalizzante per il gruppo italiano, o perlomeno non lo pone allo stesso rango dei ladini, si faccia promotore all'interno di questo disegno di legge di proporre quella cosa che sto chiedendo da almeno due mesi, dopo di che se lei se ne farà promotore e sarà capace di uscire da quello schema di servilismo nei confronti della SVP che la sta schiacciando, io ritiro tutti gli emendamenti e chiudiamo questa legge nel giro di due ore. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! Collega Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Mi riaggancio a quanto è stato sollevato negli ultimi interventi sia dalla risposta a varie sollecitazioni da parte del Presidente della Giunta, sia da parte di alcuni interventi dei colleghi della minoranza, per poi andare nel merito dell'articolo che stiamo trattando.

Signor Presidente della Giunta, se ci sono, come ci sono, queste due norme dello Statuto di autonomia, artt. 61 e 62 che lei ha poco fa elencato e letto all'aula, mi chiedo perché si è resa necessaria – non so se uso l'aggettivo giusto – la presentazione e addirittura l'approvazione da parte del collega Willeit di un emendamento che sostanzialmente, se non vado errato, mi pare ricordare nella sostanza, ha di fatto ribadito quanto è già contenuto nelle due norme statutarie di cui agli artt. 61 e 62, cioè, se non ho capito male – mi correggano gli addetti ai lavori – l'emendamento Willeit, senza nulla togliere al collega, ha di fatto ribadito nella sostanza l'identica previsione che già lo Statuto del 1972 conteneva, per la precisione agli artt. 61 e 62.

Allora una lode alla diligenza del cons. Willeit, che ha ribadito con forza questo concetto, devo dire peraltro che sul piano della tecnica legislativa questo consigliere è stato piuttosto carente, in quanto non so se è corretto, per me assolutamente non lo è, che come Consiglio regionale andiamo ad approvare una norma, o un emendamento che comunque alla norma si correla, che non fa null'altro che ribadire, senza nessun tipo di differenza, una norma contenuta nello Statuto; fra l'altro chiedo agli addetti ai lavori se giuridicamente questo sarebbe consentito, se è qualcosa di corretto, perché lo Statuto ha rango di norma costituzionale, la nostra legge regionale evidentemente ha rango di legge ordinaria, quindi da questo punto di vista è qualcosa che è scappato, diciamo, Presidente Andreotti, dentro le maglie di questo provvedimento, ma sicuramente non fa onore al nostro legiferare.

E vengo all'art. 23. Ringrazio del chiarimento i dirigenti ed i funzionari che me lo hanno fornito, relativamente a questa norma: il chiarimento è consistito nel fatto che questa norma fotografa lo status attuale, cioè la situazione esistente. Allora domanda, assessore Fontana, per cortesia: se uno non fa la dichiarazione di cui all'art. 23 che stiamo discutendo, che cosa succede all'interno dell'ordinamento comunale, o, meglio, del sistema elettorale disciplinato da questa norma, perché l'art. 23 - mi dice il collega Giovanazzi un pastrocchio – recita testualmente: “Le dichiarazioni di collegamento devono essere reciproche e, nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti della provincia di Bolzano, possono essere effettuate esclusivamente tra liste che appoggiano il medesimo candidato alla carica di sindaco.” E se uno non rilasciasse questa dichiarazione, che cosa accadrebbe? Ecco, da questo punto

di vista qualche problemino – secondo me qualche problemone – sicuramente si verificherebbe e mi corredo anche ad una parte di intervento del cons. Giovanazzi, il quale ha evocato la calata a valle di alcuni sindaci, guarda a caso della Margherita, non so se il collega si riferiva al momento in cui stavamo discutendo la variante al piano urbanistico in Provincia di Trento, se è riferito a quel momento, allora faccio presente, collega Giovanazzi, che a questi sindaci ho chiesto in quell'occasione che analoga calata la facessero quando era in discussione la legge sulla famiglia, ma non ne ho visto nessuno.

Quindi, da questo punto di vista, questi sindaci della Margherita che si stracciano le vesti per l'approvazione della variante al PUP, e su questo debbo dire che le minoranze hanno tenuto un atteggiamento profondamente responsabile e costruttivo, hanno fatto loro giusta opposizione, ma poi hanno convenuto e c'è stata l'approvazione costruttiva, non hanno fatto altrettanto, nessun sindaco ho visto calare a valle per chiedere l'approvazione di un disegno di legge ben più importante di quello della variante al piano urbanistico, cioè quello sulla famiglia, nulla, alla faccia delle priorità della politica, mi riferisco ad un partito che si riempie molte volte la bocca su questo versante della famiglia.

Ecco, assessore Fontana, le chiedo che cosa accadrebbe qualora appunto la dichiarazione di collegamento che, in virtù dell'art. 23 che stiamo trattando, dovrebbe essere reciproca, non venisse effettuata da qualche consigliere. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Fontana, ne ha facoltà.

FONTANA: Dovrei dare due risposte. La prima: vorrei precisare che l'introduzione del comma 6 bis è puramente un'applicazione di principi espressi nello Statuto e non è una trascrizione, per cui dal punto di vista legale è un'operazione estremamente corretta.

Per quanto riguarda invece la questione della mancata dichiarazione, il risultato è il non collegamento con il partito o il gruppo con cui si sarebbe andati a fare la dichiarazione di collegamento. Praticamente, se vogliamo fare un esempio chiaro, serve per la ripartizione di seggi non assegnati, se un partito ha 50 e l'altro ne ha anche 50, se c'è un collegamento esprime un potenziale di 100, mentre se non c'è la dichiarazione esprime la forza sua e basta.

PRÄSIDENT: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Änderungsantrag geheim – wie beantragt – ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende	51
Jastimmen	10
Neinstimmen	33

Weißer Stimmzettel:

8

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 11189/1, eingebracht vom Abg. Seppi:

All'art. 23, comma 1, la cifra "13.000" viene sostituita dalla cifra "10.000".

Bei Art. 23 Absatz 1 wird die Zahl "13.000" durch die Zahl "10.000" ersetzt.

Wortmeldungen? Collega Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Questo è il primo di una serie di emendamenti chiaramente ed evidentemente atti a creare una situazione, forse ancora possibile, di dialogo con la Giunta. Chiaramente si riferiscono all'art. 23 e questo emendamento si inserisce nel passaggio in cui si asserisce che le dichiarazioni di collegamento devono essere reciproche e nei comuni con popolazione superiore a 13.000 abitanti della Provincia di Bolzano e possono essere effettuate esclusivamente tra liste che appoggiano il medesimo candidato alla carica di sindaco.

A parte il fatto che continuiamo ad essere perplessi sulle ragioni di differenziazione tra i comuni della Provincia di Bolzano e quelli di Trento e non abbiamo mai capito quali siano le ragioni di queste differenze, ritengo che 6500 abitanti invece di 13000 possano essere una cifra più adeguata ad un passaggio di questo tipo, in quanto ritengo che il meccanismo bilaterale di collegamento, quindi l'accettazione reciproca delle varie liste, possa essere una soluzione, a volte forzata, a volte esasperata dei termini, per cui ritengo che ridurre la cifra da 13.000 a 6.500 possa dare più libertà di iniziativa alle liste e di conseguenza questa libertà possa essere più condivisa all'interno di un numero di comuni molto superiore a quello che prevederemmo con 13.000.

In effetti, non so con quale criterio siano state fatte queste cifre, magari l'assessore Fontana sarebbe in grado di spiegarcelo; in Provincia di Bolzano, collega Lo Sciuto, comuni con più di 13.000 abitanti quanti ce ne possono essere? Con più di 13.000 abitanti ce ne saranno forse 10, 15, 12 o 13, per cui è una situazione che noi vorremmo si elevasse ad una quantità di comuni molto superiore e di conseguenza riducendo la cifra prevista da 13.000 a 6.500 è chiaro che i comuni che sono tenuti a questo tipo di passaggio previsto dall'art. 23 diventano molti e molti di più di quelli che si vogliono prevedere. Ribadiamo lo scontento completo e totale da parte nostra sul concetto di differenziazione tra i comuni della Provincia di Bolzano e della Provincia di Trento.

Non posso nemmeno nascondere che un ragionamento di questo tipo nasce anche dal contrasto della concezione stessa di questo articolo, a prescindere dalla cifra dei 13.000 o dei 6.500, perché che mi si dica che le dichiarazioni di collegamento devono essere reciproche mi sembra ovvio, ci si sposa in due, perché se non sarebbe evidentemente una esclusiva presa di posizione di una lista che vuole sposarsi con un'altra e quella non vuole, per cui che il collegamento di lista debba essere reciproco mi sembra chiaro, ma

giustamente viene espresso e a prescindere quindi dalla quantità di residenti di quel comune queste dichiarazioni di collegamento possono essere effettuate solo fra liste che appoggiano il medesimo candidato alla carica di sindaco.

A prescindere da una quantità di residenti che fa scattare o meno questo meccanismo, penso che questo dovrebbe essere un meccanismo applicato a tutti i comuni, anche a quelli più piccoli, perché che si possa avere un collegamento fra liste che appoggiano due candidati sindaci diversi è assolutamente impensabile, penso che è ovvio che se c'è un matrimonio reciproco fra liste, questo matrimonio possa portare sull'altare un solo candidato sindaco e non è possibile che delle liste che presentino dei candidati diversi possano collegarsi fra loro.

Lo si dovrebbe spiegare davvero questo passaggio, perché onestamente non lo capisco; che poi questa cifra da me fissata di 6500 residenti che entrerà in discussione assieme alle altre cifre che ho proposto e che hanno un contenuto puramente ostruzionistico – sia chiaro, è un contenuto ostruzionistico, in questo caso - ci sono degli emendamenti che cercano di migliorare questo disegno di legge, però non mi sono nemmeno sforzato troppo di migliorare questo disegno di legge, visto che con la convinzione che si è creata all'interno di tutto il centro-destra di appoggiare i miei emendamenti, questo disegno di legge è già affossato, stiamo perdendo tempo e facendo aria fritta e di questo ce ne rendiamo conto, per cui, onestamente, anche quei pochi o comunque – ho finito – quelle due o tre decine di emendamenti propositivi che ho consegnato assieme agli altri cento che sono ostruzionistici hanno un significato, a questo punto, del tutto scontato, considerato che è scontato che il disegno di legge sarà affossato. Grazie.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Abg. Urzi, Sie haben das Wort.

URZÍ: Grazie, Presidente. Dirsi soddisfatti delle dichiarazioni svolte dal Presidente della Giunta Andreotti sarebbe onestamente troppo, non è per dare una soddisfazione, la darei volentieri al Presidente Andreotti se fosse riuscito una volta tanto a convincermi, ma questa volta, così come le altre, non c'è riuscito per carenza di motivazione, si direbbe in ambito giudiziario, l'avv. Andreotti dovrebbe saperlo. Carenza di motivazione, ma carenza anche e soprattutto di approfondimento della materia, perché ci si limita alla superficialità dei concetti, questo è chiaramente un punto di vista, credo legittimo, spero apprezzabile, un punto di vista della nostra formazione politica e mio personale; ci siamo soffermati esclusivamente sugli aspetti esteriori, senza una volontà anche di approfondimento in termini critici della questione da un punto di vista, se vogliamo, anche più squisitamente politico.

Nessuno contesta l'applicazione delle previsioni statutarie attraverso leggi della Regione, quando le materie siano di competenza attribuita alla Regione, nessuno contesta questo, ovviamente.

C'è chi, come da parte nostra, signor Presidente, sempre per tornare al famigerato art. 18, che non vorrei però - apro questa piccola parentesi – condizionasse l'intero dibattito del Consiglio regionale, perché altri ancora, non dico più gravi, ma sicuramente gravi alla stessa maniera passaggi sono contenuti nel disegno di legge – chiusa la parentesi - ebbene, signor

Presidente, per rifarmi all'art. 18 e quindi a quel passaggio, devo annotare come è sicuramente singolare se vogliamo porci nella condizione di semplici spettatori delle vicende anche storiche ed istituzionali degli ultimi anni, è sicuramente singolare che il passaggio contenuto nell'art. 62 dello Statuto di autonomia in una Provincia tanto impegnata nella valorizzazione delle minoranze linguistiche, non sia mai stato applicato nei termini in cui ora la Giunta regionale vorrebbe fosse applicato quell'articolo attraverso un chiarimento, un'interpretazione dello statuto di autonomia in termini molto restrittivi.

Dal 1972 ad oggi, quel passaggio previsto all'art. 62 non è stato applicato nei modi in cui il Presidente della Giunta Andreotti ci ha descritto la situazione in relazione alle proiezioni future. Carenza di volontà, di sensibilità politica, culturale delle amministrazioni comunali che in trent'anni si sono succedute nei 116 comuni altoatesini oppure possiamo rintracciare, in quell'articolo 62, tutti gli elementi per aprire un dibattito accademico in termini di interpretazione dello stesso passaggio per verificarne, nel senso più puro del termine, la sua applicabilità in termini pragmatici.

Credo che se dal 1972 ad oggi, questo è un mio parere che conta nulla, ma va lasciato agli atti, credo che se quel passaggio statutario non è stato interpretato né applicato nei modi in cui ora la Giunta regionale vorrebbe fosse applicato, evidentemente c'è da porsi per lo meno un interrogativo, quello che la Giunta regionale non si pone.

Se la Giunta regionale non si pone quell'interrogativo noi abbiamo il dovere di porlo, noi di Alleanza Nazionale abbiamo il dovere di porre le questioni che attengono la tutela, la salvaguardia, dei diritti, della pariteticità di condizioni riservate ai diversi gruppi linguistici in Provincia di Bolzano e chiaramente saltiamo sulla sedia quando rintracciamo, in una legge o in qualsiasi altro passaggio, anche solo in una sola affermazione da parte di chiunque, saltiamo sulla sedia quando sono previste misure che vanno ad incidere, a ledere, i diritti di una comunità rispetto ad un'altra.

Di fronte alla sperequazione, di fronte all'ingiustizia conclamata, noi non possiamo non porci il problema, noi non possiamo non porre l'accento su quel passaggio, noi non possiamo non scrivere un grandissimo punto interrogativo. Vorremmo che gli interrogativi alle domande che noi poniamo, si potesse dare delle risposte in termini di competenza e non in termini generici, vaghi, come abbiamo potuto constatare oggi.

Se Alleanza Nazionale a Bolzano pone un problema di tutela e dignità della comunità linguistica italiana e dell'Alto Adige, signor Presidente lei dovrebbe avere il dovere di rispondere alle richieste di Alleanza Nazionale per lo meno in quanto lei, Presidente incaricato di una Giunta provinciale a Trento, anche con il sostegno di Alleanza Nazionale.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi, ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Volevo intervenire sull'ordine dei lavori, ma prima della votazione dell'art. 23, anche perché volevo chiederle se dava un po' di spazio all'assessore Fontana, perché rispiegasse cosa succede nell'art. 23, se non ci sono le dichiarazioni di collegamento reciproco.

Devo dire che il collega Seppi ha dichiarato che farà degli interventi che avranno carattere ostruzionistico, in forza di tutto quello che è stato inserito in questo disegno di legge. Se le dichiarazioni del cons. Seppi corrispondono al vero credo che non vedrà la luce questo disegno di legge, perché gli emendamenti sono tanti e penso anche che non si possa votare per principi e ci sono le condizioni per andare avanti per giorni e giorni.

Chiedo, Presidente, se è possibile sospendere i lavori per una riunione dei capigruppo per vedere come andare avanti con i lavori, anche perché nei punti successivi c'è il bilancio di previsione, il rendiconto, eccetera e credo che sia quello uno degli strumenti indispensabili per poter continuare a garantire l'operatività della Giunta regionale.

Sul disegno di legge si rileva la forte differenza fra i sistemi elettorali di Trento e Bolzano; guardiamo anche a livello di elezioni provinciali, in questo caso, perché la modifica al titolo quinto della Costituzione ha introdotto anche riferimenti costituzionali diversi fra la Provincia di Trento e di Bolzano e abbiamo visto che a Trento si vota il Presidente della Provincia con elezione diretta, a Bolzano è rimasto tutto come prima. Questo è un regalo fatto dal Governo di centro-sinistra.

Se permane questa situazione di opposizione così dura da parte del collega Seppi, chiedo al Presidente di sospendere la seduta e convocare i capigruppo per vedere come andare avanti con i lavori di questo consiglio.

PRÄSIDENT: Grazie! Assessore Fontana, ne ha facoltà.

FONTANA: In merito al chiarimento che mi è stato sottoposto vorrei specificare che la legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, che è quella citata all'art. 23, al primo comma dice: "Nei comuni della Provincia di Bolzano le liste dei candidati possono collegarsi agli effetti dell'assegnazione dei seggi spettanti ai più alti resti di cui agli artt. 85 e 86." L'articolo in questione non fa altro che chiarire che nei comuni della Provincia di Bolzano superiori ai 13.000 abitanti, possono essere effettuate esclusivamente tra liste che appoggiano il medesimo candidato alla carica di Sindaco.

Spero di essere stato abbastanza chiaro.

PRÄSIDENT: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Wir stimmen geheim – wie beantragt - ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende	46
Jastimmen	8
Neinstimmen	29
Weiße Stimmzettel	9

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 11189/2, eingebracht vom Abg. Seppi:

All'art. 23, comma 1, la cifra "13.000" viene sostituita dalla cifra "5.000".

Bei Art. 23 Absatz 1 wird die Zahl "13.000" durch die Zahl "5.000" ersetzt.

Wortmeldungen? ...Collega Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: E' chiaramente ed ufficialmente annunciato come un emendamento puramente ostruzionistico. Ce ne sono qualche decina in mezzo agli oltre 130/140 di carattere migliorativo, non miglioreranno nulla, perché questa legge non andrà ad essere varata, di conseguenza anche i miglioramenti non servono, ma al di là di questo, questo è un emendamento puramente ostruzionistico.

Qualcuno, in quest'aula, più di una volta ha cercato di arrampicarsi sugli specchi anche come membro dell'opposizione nel voler dichiarare che qualche emendamento non fosse ostruzionistico, quando evidentemente lo era; io francamente non ho nessun tipo di remora nell'affermare ciò che è.

Quando si entra nel merito l'assessore Fontana non risponde...

Vuole rispondere lei per l'assessore? Lo so capogruppo della SVP che colui che sta dietro le quinte è solo ed esclusivamente lei, però obiettivamente si dovrebbe avere quel minimo di sensibilità nel concedere all'assessore Fontana di fare l'assessore.

Non dico che debba farlo sul serio, ma faccia a finta quando è in quest'aula, poi il fatto che sia ostaggio di Denicolò e della grande flotta dei 21 consiglieri che Denicolò democraticamente rappresenta è questione relegabile agli albi del teatrino che sta dietro.

Francamente lei non lo può far vedere in maniera così plateale, già io sarei mortificato al posto suo; in un caso di questo tipo mi arrabbierei pure però non possiamo evidentemente pretendere che gli animi e che le sensibilità dei colleghi di Giunta siano le stesse dell'opposizione o del sottoscritto. Questo, purtroppo, non è scritto da nessuna parte.

Ribadisco, è un emendamento ostruzionistico, non ho capito cosa si possa comunque intendere al di là dei 500 dei 6.000, dei 10.000 residenti, con: "Prestare un limite di residenti entro il quale o sopra il quale concedere a delle liste che non presentano lo stesso candidato sindaco di mettersi insieme."

Io francamente questo tipo di matrimonio senza sposa lo considero davvero un discorso quasi incomprensibile. C'è qualcuno che può anche illudersi di sposarsi in quel modo, ma che si possa considerare che ciò avvenga all'interno di un ordinamento sulla legge dei comuni, mi sembra eccessivo, perché continuo a non capirlo quando si dice che le dichiarazioni di collegamento devono essere reciproche e questo lo ritengo un passaggio importante e nei comuni con popolazione superiore ai 13.000 abitanti possono essere effettuate esclusivamente fra liste. Quindi significa che nei comuni inferiori ai 13.000 abitanti io posso appoggiare un candidato sindaco e lei un

altro e andiamo insieme a fare cosa? Io non ho capito, non riesco ad entrare in questa logica, ma non me la deve neanche spiegare, ci pensiamo noi dell'opposizione a consumare il tempo.

E' una di quelle incomplete situazioni di comprensione reciproca che non hanno, nel caso specifico, nessun tipo di ragione di essere in qualche modo enunciate, perché francamente questo disegno di legge andrà a finire nel cestino.

Ciò dispiacendomi, perché stamattina la proposta era seria, concreta e la replica del Presidente della Giunta regionale non ha fatto altro che darmi ragione, perché ha posto in seria discussione questa elargizione di un solo gruppo linguistico che io ritengo fondata, fondamentale ed assolutamente accettabile, ma che questa elargizione non venga portata anche al gruppo italiano quando lo statuto non lo vieta, ritengo che sia stata una proposta che arrivava dal Presidente della Giunta regionale considerata anche la sua veste di Presidente, o di candidato Presidente, per il centro-destra.

Se la sua spiegazione avesse avuto una sua ovvietà legislativa da noi non affrontabile io le darei ragione, non starei nemmeno qui a fare ostruzionismo, ma lei non ce l'ha data. Ci ha semplicemente spiegato la ragione per cui è stato inserito l'emendamento che favorisce i ladini.

Su questo siamo d'accordo, nessuno nulla osta che questo tipo di favoreggiamento o comunque di elargizione venga concessa anche agli altri gruppi linguistici e su questo anche qui nulla osta. Ed allora, perché non si è fatto? Perché non si vuole fare? Perché la SVP non la vuole.

Benissimo! Facciamo una crisi di Giunta, Presidente. Prenda le distanze in una posizione di questo tipo. Siamo ad un mese dalle elezioni, non può essere ostaggio della SVP quando nelle prossime elezioni rappresenterà il centro-destra. In questo momento c'è una situazione di imbarazzo, perché non serve a nulla rappresentare le istanze del centro-destra che qui è intervenuto con il collega Mosconi, con il collega Plotegher che hanno una certa linea e una certa idea sul disegno di legge e lei francamente non prende le stesse posizioni e se deve essere crisi di Giunta che si faccia.

Facciamo un polverone in mezzo alle elezioni, non ha nessuna importanza; l'importante che la coerenza nell'aver accettato la candidatura alla Presidenza da parte di una serie di gruppi politici venga rispettata dalla sua persona. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Mi riferivo prima all'imbarazzo che provo personalmente, ma credo che provino molti nel prendere la parola in Consiglio regionale di fronte a questa Giunta regionale e a questo Presidente di Giunta regionale, imbarazzo che speravo fosse reso meno amaro dalla condivisione, per lo meno, da parte dello stesso Presidente della Giunta.

Mi farebbe piacere pensare che questo imbarazzo fosse condiviso, che ci fosse imbarazzo a sedere ora sullo scranno più alto della Giunta regionale a gestire una situazione come quella che stiamo gestendo con una forza politica come la nostra che solleva alcune obiezioni rispetto alle quali

putroppo le parole, pur ascoltate dal Presidente della Giunta regionale non servono a riportare chiarezza.

Signor Presidente, che dire se non che la situazione pare più complessa di quello che si poteva prevedere, ma quello che auspichiamo è che questo momento si acquisisca la consapevolezza di una difficoltà oggettiva che non può essere superata se non c'è l'acquisizione da parte della maggioranza della consapevolezza di un'invalidità delle obiezioni sollevate.

Non voglio spingermi molto in là, però certo ho anche il senso di responsabilità nei confronti dell'ente regionale che mi spinge a richiedere il ritiro di questo disegno di legge, per lo meno la sospensione della sua trattazione perché si possa passare all'esame del bilancio di previsione per il 2004.

D'altronde non è nemmeno corretto fossilizzare tutto il dibattito su quel passaggio contenuto all'art. 18 che attiene la chiamata in Giunta comunale di un assessore ladino. E' sbagliato, perché come abbiamo già in precedenza ricordato, questo disegno di legge che abbiamo voluto definire omnibus, contiene una serie di altri passaggi spinosi e negativi che abbiamo denunciato e che forse in questa circostanza vale la pena tornare ad indicare per rendere chiaro anche il senso della nostra posizione.

Uno di quei passaggi sui quali più vivace è stato anche il dibattito politico, nonché il risalto sulla stampa locale quello relativo alla previsione della corresponsione di indennità per gli amministratori nei comuni con meno di 2.000 abitanti.

Una previsione sicuramente legittima, che sicuramente apparteneva alla discrezionalità del giudizio politico della maggioranza regionale che quindi non contestiamo da un punto di vista di legittimità, ma contestiamo da un punto di vista di moralità e vi spiego: nulla osta sicuramente alla corresponsione agli amministratori di un adeguato riconoscimento per il lavoro svolto, ci mancherebbe altro, una posizione di questo tipo sarebbe demagogica, populistica, inutile pretestuosa. Noi contestiamo qui, a Bolzano, più che altrove, l'applicazione di norme di carattere generale alle situazioni particolari, si vorrebbe porre una norma di carattere generale senza considerare poi l'effetto nella sua applicazione sul caso particolare e il caso particolare è dato dalla Provincia di Bolzano che non è il Trentino, che non è una qualsiasi altra Provincia d'Italia, che è la Provincia di Bolzano dove il 60% dell'elettorato vota un partito, dove il 95% delle amministrazioni sono a maggioranza assoluta SVP, dove quasi la totalità dei sindaci sono della SVP, dove quasi la totalità degli assessori sono della SVP, dove un partito è egemone in termini politici, ma non solo politici, sappiamo.

Allora l'applicazione di questa norma di carattere generale si traduce nella garanzia per il partito di ottenere delle quote di quelle indennità che sono previste per gli amministratori, delle quote che, sommate assieme, vanno a costituire un entrata sicura, certa, mese dopo mese, per il partito della SVP ammontante a parecchie centinaia di milioni di lire all'anno, per ricordare il valore del denaro.

Ecco perché la SVP vuole questa legge a tutti i costi, ecco perché in questo momento particolare la SVP insiste facendo leva su ogni possibile appiglio per poter ottenere, portare a casa questo risultato.

Non centrano le quote rosa, non centrano le misure di riconoscimento dei diversi gradi di responsabilità amministrativa e politica all'interno dei comuni, non centra nulla se non i soldi, caro collega Denicolò.

Ecco la Regione trasformata in bancomat che oggi, sempre più, assume la figura di un bancomat con il Presidente Andreotti a pagare il pegno del potere che gli è stato attribuito.

Io chiedo questo: un atto di coraggio, di chiarezza da parte della maggioranza regionale, perché altrimenti non c'è lealtà politica. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Prima ho fatto una richiesta che poi non è stata neanche presa in considerazione, cioè di verificare anche l'opportunità di sospendere il Consiglio per un incontro con i capigruppo per vedere come proseguire nei lavori a seguito anche delle dichiarazioni del cons. Seppi e di qualcun altro.

Credo che debba essere presa in considerazione e posta in votazione, altrimenti mi sembra che quello che dico io non venga neanche considerato.

Mi rendo conto che siamo in minoranza numerica e che le richieste possono non essere considerate, però lei Presidente ne deve tenere conto nel rispetto dei singoli consiglieri che le avanzano.

Questa legge non è più una legge sui comuni, ma mette dentro un po' di tutto e che con l'approssimarsi della conclusione della legislatura si cerchi con questa ultima opportunità che viene offerta, di inserire questioni che sono estranee alla legge.

Non mi soffermo più sulla parte tecnica perché ormai credo non ci sia più senso di continuare a ribadire le stesse cose. Da tempo ci sono trattamenti diversi tra Trento e Bolzano, io non nascondo che questa legge porta la data di qualche anno fa dove ho avuto modo di fare anch'io esperienza e di rendermi conto quante difficoltà si incontrano quando si devono presentare delle leggi che devono rispondere a situazioni diverse che ci sono sul territorio.

Credo che non si possa approfittare di queste situazioni per avere dei privilegi. Non possiamo pensare di essere, noi consiglieri del Trentino, di serie B e di subire tutte le conseguenze negative che i provvedimenti, anche a livello nazionale, vengono assunti.

Non voglio l'identico trattamento ma che il Trentino abbia un trattamento che sia vicino a quello di Bolzano altrimenti appare come una forte ingiustizia e come un atteggiamento mirato a mantenere determinati equilibri sul piano politico, anziché rispondere in modo serio ed equo alle situazioni che sul territorio esistono.

Per non sentirmi costretto ad associarmi al collega Seppi, con questi interventi che cercano di motivare il proprio dissenso su questo disegno di legge, la invito nuovamente a considerare la richiesta che ho avanzato di sospensione del Consiglio per un incontro con i capigruppo per vedere se ci sono delle possibilità di trovare soluzioni che permettano comunque di arrivare all'approvazione di qualche punto che è inserito nell'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Urzi, ne ha facoltà.

URZÍ: Credo che la proposta avanzata dal collega Giovanazzi meriti tutto il rispetto. Sarà una decisione che deve assumere lei. In precedenza ad un'analogia mia proposta aveva sostenuto che la convocazione rimaneva fissa per domani, comunque auspichiamo che questa possibilità ci venga concessa come il collega ha richiesto.

In caso contrario, in subordine, per intenderci, nel caso lei non ritenesse di concedere questa facoltà ai capigruppo, le chiedo se dalle 17.15 fosse possibile concedere alle minoranze, la possibilità di incontrarsi per definire proprio una linea in considerazione di ciò che si sta delineando in questo momento in Consiglio.

Se lei ritiene di sospendere la seduta intorno alle 17.15 – 17.20 per permettere la riunione delle minoranze politiche.

PRÄSIDENT: Danke! Wir beenden die Sitzung also um 17.20 Uhr. Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Wir stimmen – wie beantragt – geheim ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende	45
Jastimmen	7
Neinstimmen	31
Weißer Stimmzettel	7

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Jetzt haben die Minderheiten Zeit, sich bis 18.00 Uhr zu beraten und damit geht die Sitzung morgen um 10.00 Uhr weiter.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.11)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 67:

Riforma dell'ordinamento delle
autonomie locali (presentato dalla
Giunta regionale)

pag. 7

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

pag. 41

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 67:

Reform der Ordnung der örtlichen
Autonomien (eingebracht vom
Regionalausschuss)

Seite 7

ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN

Seite 41

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	40	pag.	2-5-8-21-26-33-37-
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)		"	3
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)		"	5-11-24-29-32-36
TAVERNA Claudio (GRUPPO MISTO)		"	14-20
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)		"	15
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)		"	17
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)		"	22-34-39
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)		"	24
MORANDINI Pino (IL CENTRO)		"	27-30
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE - P.A.T.T.)		"	27
FONTANA Gino (CIVICA - MARGHERITA)		"	31-35